

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN **SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas Diocesana di Jesi**, in comunione con la Caritas nazionale, svolge un servizio prettamente pastorale-educativo nel territorio diocesano: animare lo spirito caritativo del singolo e della comunità.

La Caritas Jesina presta ascolto alla persona, a ogni persona e coinvolge la comunità in atteggiamenti e risposte rivolte a ri-dare dignità, a permettere a ciascuno di ritornare a essere protagonista della propria vita.

Principale è il mandato di educare alla carità svolgendo un servizio attivo a favore degli ultimi con il proprio Centro di Ascolto Diocesano (luogo d'incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari in cui emergono i bisogni e le risorse del singolo) e attraverso i Centri di Ascolto Parrocchiali (luoghi d'incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari presenti nelle parrocchie che comprendono la Diocesi, in cui i volontari e gli operatori si attivano con delle risposte in sede o attraverso un invio della persona al Centro di Ascolto Diocesano); con forme di accoglienza che si esplicano attraverso vari servizi, quali: l'ascolto, la mensa, la distribuzione dei viveri, l'accoglienza notturna, l'osservatorio delle povertà e delle risorse.

L'obiettivo è di evitare il pericolo di caduta verso l'assistenzialismo favorendo invece il dialogo, una riflessione ponderata e un progetto con la persona, accanto ad un lavoro d'equipe interno alla sede e "di rete" sul territorio.

La Caritas di Jesi è stata istituita nel 1972 conformemente agli indirizzi della CEI: fin da allora, la presenza costante di volontari e operatori motivati, che hanno fatto un cammino di formazione e che sono in costante verifica e crescita personale, offre una forte garanzia nei percorsi rivolti alla persona, nel progetto di condivisione e di accompagnamento.

Storica è stata la presenza degli obiettori di coscienza che ha dato l'opportunità a tanti giovani di sperimentarsi nelle proprie responsabilità di cittadinanza, di pace e di solidarietà. Dal 2004, la Caritas Jesina ha abbracciato la nuova legge sul servizio civile volontario: in più di dieci anni sono stati circa quaranta i giovani a prestar servizio presso la sede. La loro presenza ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una grande opportunità di crescita e di cambiamento positivo sia per la stessa sede, sia per gli stessi giovani, sia per il territorio/comunità di riferimento mettendo nel servizio che si propone "il loro meglio".

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI JESI

Via SAN GIUSEPPE N° 27 cap. 60035 città JESI (AN) - Tel. 0731.4222

E-mail (solo per informazioni) : servizicaritasjesi@virgilio.it

Persona di riferimento: Maria Sofia Rossetti

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Impronte - Jesi

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area d'intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il territorio di riferimento del progetto è quello della **Diocesi di Jesi** che conta una popolazione di circa 76.000 abitanti, situata in una zona collinare della Regione Marche distante una trentina di chilometri dal capoluogo regionale, Ancona.

La Chiesa Cattolica, per "Diocesi", intende una porzione della comunità cristiana delimitata in maniera territoriale e affidata al governo pastorale di un Vescovo. La Diocesi di Jesi è una sede della Chiesa Cattolica suffraganea dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo appartenente alla Regione Ecclesiastica Marche e comprende **13 comuni della provincia di Ancona**: Castellsellino, Castellsplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Monsano, Monte Roberto, Montecarotto, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova. Il territorio è suddiviso in 41 parrocchie per una superficie di 315 kmq. e confina a nord con la Diocesi di Senigallia, a sud-est con quella di Ancona e a sud-ovest con quella di Camerino.

Jesi è il terzo Comune più grande per numero di abitanti (40.399 al 01/01/2016) nella provincia di Ancona, preceduto da Ancona e Senigallia, situato nella Regione Marche.

È Comune capofila dell'**Ambito Territoriale Sociale IX**, il quale comprende 21 Comuni: Apiro, Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castellsplanio, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monte Roberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo e Jesi, per un totale complessivo di circa 103.000 abitanti.

Gli Ambiti territoriali sociali sono l'elemento di definizione geopolitica alla base del processo d'integrazione e costituiscono quindi il livello di governo locale delle politiche sociali. La centralità del ruolo dell'ente locale, assieme all'esistenza nella Regione Marche di tanti piccoli Comuni, ha portato a ricercare in aggregazioni intercomunali - l'Ambito Territoriale appunto - il livello minimo per avviare nuove forme di progettazione, organizzazione e gestione dei servizi. La "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali*" (L. 328/00) ribadisce questo livello organizzativo di base individuando nella Regione il soggetto che deve determinare - tramite forme di concertazione con gli enti locali - gli Ambiti territoriali e le relative modalità e strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete.

Tutti i Comuni che compongono la Diocesi di Jesi ricadono all'interno dell'Ambito Territoriale Sociale IX ma non viceversa: in altre parole, alcuni comuni appartenenti all'ATS IX non appartengono alla Diocesi jesina ma fanno capo ad altre Diocesi. D'altro canto però, la città jesina e i paesini collinari che la circondano sono

ben collegati tra loro grazie ad un fitto reticolo viario che permette di raggiungere la città capofila con facilità ed esserne punto di riferimento in relazione ai servizi presenti.

Jesi, a testimonianza del suo celebre passato storico - che l'ha vista anche piccola capitale della "Respublica Aesina" - conserva un centro storico con interessanti monumenti dell'epoca medievale. Sin dall'ora infatti è uno dei centri più importanti e attivi della regione e vanta una realtà ricca di storia millenaria, di tradizioni artistiche e musicali e oggi è noto anche per lo sport che ha dato fama a molti atleti che hanno raggiunto ori olimpici e traguardi importanti. Grazie ad una grande diffusione dell'artigianato (anche artistico con laboratori orafi) e una forte vocazione al lavoro (che trovava le punte di diamante nella coltura del vino, nell'industria metalmeccanica, degli stampi plastici, nell'edilizia e nell'azienda agricola, avicola e casearia) l'economia della "Vallesina" (ovvero, *Valle del fiume Esino, fiume che passa per Jesi e nei comuni limitrofi*) è stata caratterizzata in passato da molta fortuna, tanto che per le lunghe e importanti tradizioni industriali, sin dalla fine dell' 800, a Jesi viene dato l'appellativo di "piccola Milano delle Marche".

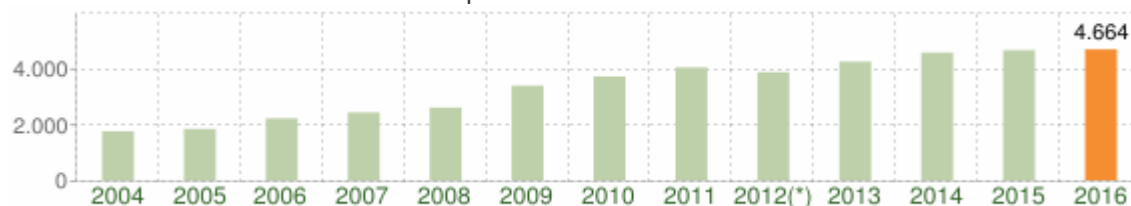
Dati sulla popolazione

La popolazione jesina è composta in grande percentuale da anziani. Basta notare che più del 20% del totale residenti è rappresentato da over 65 anni, percentuale che arriva ad oltre il 70% sommando anche chi ha un'età adulta tra i 30 e i 65 anni. L'età media si è progressivamente alzata, gli altri dati hanno avuto un andamento sostanzialmente costante, anche se altalenante nel corso degli anni, ad eccezione delle fasce d'età 7- 14 anni e >65 anni per cui c'è stato costante incremento.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Pre-scolare (0-6 anni)	2433	2509	2532	2616	2470	2492	2507	2486
Scuola obbligo (7-14 anni)	2544	2567	2611	2645	2618	2663	2711	2721
Scuola superiore e 1ª occupazione (15-29 anni)	5520	5587	5516	5431	5527	5513	5528	5445
Età adulta (30-65 anni)	19449	19750	19749	19879	19623	19611	19553	19441
Popolazione anziana (oltre 65 anni)	9886	9997	9991	10064	9961	10088	10234	10268
TOTALE RESIDENTI	39832	40410	40399	40635	40199	40367	40533	40361
ETA' MEDIA ANNI	45,3	45,3	45,4	45,5	45,6	45,7	45,8	46,0

Stranieri e immigrazione

Gli stranieri residenti a Jesi al 1/1/2016 sono **4.664** e rappresentano l'11,5% della popolazione residente. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

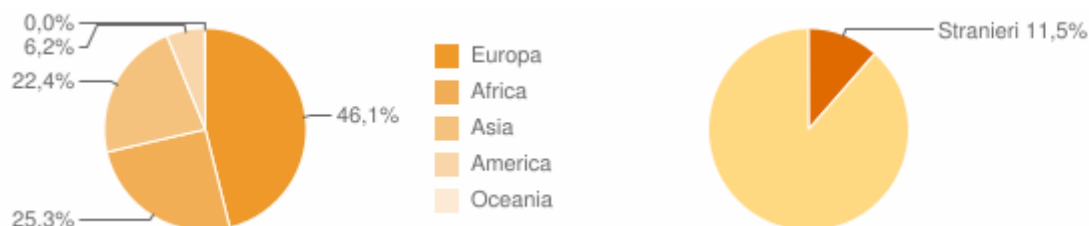


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI JESI (AN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

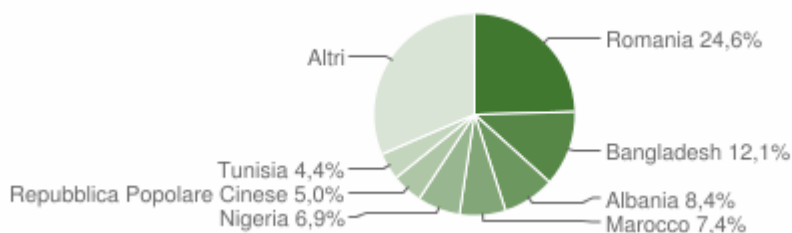
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



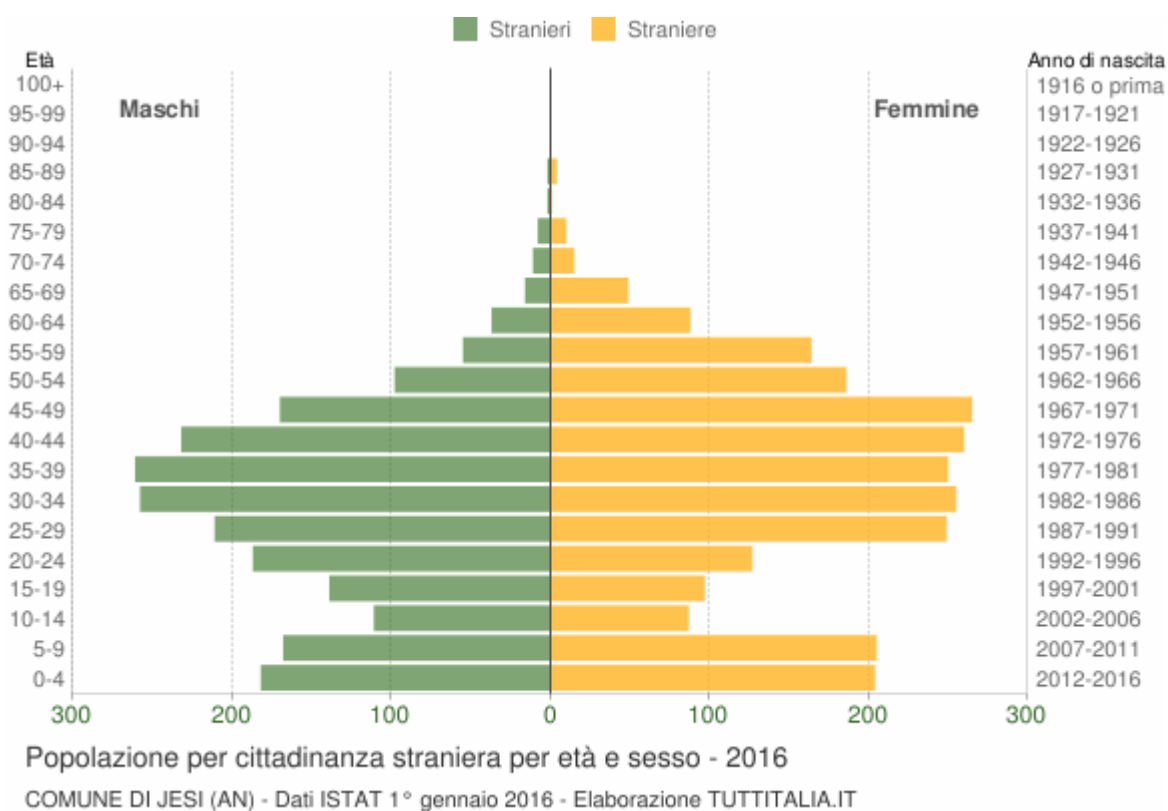
Paesi di provenienza

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 24,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Bangladesh** (12,1%) e dall'**Albania** (8,4%).



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

Segue la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Jesi per età e sesso al 1° gennaio 2016 su dati ISTAT.



Esaminando nel dettaglio la composizione della popolazione straniera, Jesi si conferma una spiccata realtà multietnica, con circa 75 nazioni diverse e tutti i continenti rappresentati. Dai dati notiamo come l'immigrazione a Jesi sia costantemente aumentata negli ultimi anni. La percentuale più alta risulta essere quella di chi proviene da altri stati europei con un buon numero di donne che generalmente arrivano per

cercare lavoro come assistenti familiari, quasi doppio rispetto a quello degli uomini. In aumento anche il numero di chi proviene dall'Africa, primi fra tutti marocchini, seguiti da nigeriani e tunisini. La crescita maggiore negli anni si è avuta però nella comunità asiatica soprattutto da persone originarie del Bangladesh ma anche dalla Cina: spesso sono donne e bambini che raggiungono in Italia il capofamiglia, ma di queste nazionalità, è molto elevato anche il tasso di natalità.

Cittadini stranieri dei comuni vicini

Anche i comuni limitrofi vedono tra i propri residenti una buona percentuale composta da individui stranieri: una presenza importante che caratterizza tutta la Vallesina, non solo la città di Jesi capofila dell' ATS IX. Maiolati Spontini (con n.513 unità), Castelpiano (n.493) e Castellsino (n.474) sono i Comuni in cui vi è più presenza straniera (proveniente maggiormente dalla Romania e Bangladesh).

Lavoro, una ripresa lenta e difficile: crescono bar e ristoranti ma crolla l' agricoltura.

Nel secondo trimestre del 2016, in un contesto di generale rallentamento della crescita economica a livello internazionale, l'economia italiana ha registrato una battuta d'arresto. Il PIL è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente e ha segnato un aumento dello 0,8% in termini tendenziali. L'aumento congiunturale ha riguardato sia l'industria in senso stretto (+0,4%), sia i servizi (+0,6%).

Dal lato delle misure dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2016 l'occupazione complessiva cresce in modo sostenuto rispetto al trimestre precedente (+0,8%, 189 mila), con una dinamica positiva che, con diversa intensità, riguarda tutte le tipologie: i dipendenti a tempo indeterminato, quelli a termine e gli indipendenti. A livello territoriale, l'aumento è maggiore nel Mezzogiorno in confronto al Centro e al Nord. Il tasso di occupazione sale di 0,5 punti, soprattutto per i 15-34enni (+0,8 punti) e per i 50-64enni (+0,6 punti). Le tendenze più recenti, misurate dai dati mensili relativi a luglio 2016 mostrano, al netto della stagionalità, un'interruzione della tendenza positiva registrata nei quattro mesi precedenti, con un calo degli occupati concentrato nella componente indipendente, a fronte di una sostanziale stabilità dei dipendenti.

Le dinamiche tendenziali manifestatesi tra il secondo trimestre del 2016 e lo stesso periodo dell'anno precedente, corrispondono a una crescita complessiva di 439 mila occupati su base annua. Un aspetto rilevante dell'espansione occupazionale è dato dalla significativa crescita degli occupati giovani di 15-34 anni (+223 mila su base annua) che si affianca al perdurante incremento degli over 50. L'incremento è consistente sia per il tempo pieno sia per il lavoro a tempo parziale, soprattutto quello di tipo volontario. La crescita è sensibile anche per la componente femminile (+180 mila) concentrata soprattutto nel Nord del Paese.

Prosegue a ritmi più sostenuti il calo, sia congiunturale sia tendenziale, degli inattivi (in termini assoluti e di incidenza), soprattutto per la componente degli scoraggiati. Il tasso di disoccupazione, dopo la stabilità congiunturale dei due trimestri precedenti, diminuisce in lieve misura (-0,1 punti) rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015 con un calo tendenziale di 109 mila disoccupati.

L'incremento dei passaggi dalla disoccupazione all'occupazione riguarda maggiormente gli uomini, i giovani 25-34enni, i residenti nel Nord e i diplomati.

Dal lato delle imprese si confermano ma con minore intensità i segnali di crescita della domanda di lavoro, con un aumento meno marcato; continua inoltre a ridursi il ricorso alla Cassa integrazione. L'aumento delle posizioni lavorative è sintesi della stabilità dell'industria in senso stretto e dell'incremento dei servizi.

A livello locale, il territorio della Vallesina, come del resto la maggior parte del Paese, ha vissuto e continua tutt'ora a vivere una forte crisi occupazionale. Da quando la crisi è entrata con una forza dirompente, in questi ultimi anni anche il territorio di Jesi e della sua valle si è trasformato. *“Molte imprese storiche hanno chiuso i battenti – parole di Andrea Riccardi neo segretario della Cna di Jesi (‘Confederazione Nazionale dell’Artigianato’ e della piccola e media Impresa) – e oggi, a distanza di qualche anno, possiamo fare il punto per vedere come si è stabilizzato il nuovo assetto produttivo della città, quali sono stati i settori più colpiti e quali le imprese che hanno resistito. Tuttavia, è importante guardare avanti e capire quali sono le aspettative. L’anno nero per il crollo dovuto alla crisi economica è stato il 2008 però, essendo cambiati i criteri di classificazione delle imprese, possiamo iniziare a fare confronti mirati solamente dal 2009 ad oggi. In questo lasso di tempo, facendo un paragone fra il numero di imprese attive dall’inizio della crisi ad oggi, il*

tessuto produttivo del comune di Jesi aumenta di ben 81 unità (+2,3%) nonostante le forti perdite dell'agricoltura (-72 imprese). Risultano limitate le perdite nel manifatturiero (13 imprese in meno) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (-9)".

Secondo lo studio condotto dalla Cna la crescita di imprese è dovuta soprattutto ai settori dei servizi per alloggio e ristorazione (+48 imprese attive).

I comuni che perdono più imprese attive in assoluto sono Filottrano (-17) che seppur vicino a Jesi e di competenza dell' ATS IX appartiene ad un'altra Diocesi e Castelfellino (-10). Ma ci sono anche due comuni dell'area che aumentano il numero delle imprese attive: tra essi, in primo luogo, Jesi (+33 imprese), seguito da Monsano (+5 imprese). Sotto il profilo settoriale, nell'ultimo anno le maggiori perdite in termini assoluti dell'area si sono concentrate nell'agricoltura (-57 imprese attive) e poi nelle costruzioni (-29 imprese); di contro, il numero delle imprese cresce per il settore del commercio (+24) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+20).

Se si scatta una fotografia **al presente** e si fa un confronto tra il mese di febbraio 2016 e quello dell'anno precedente, si nota che per Jesi le dinamiche degli ultimi anni vengono confermate: nel comune sono pochi i settori che hanno perso imprese, e tra questi ci sono l'agricoltura e i servizi di informazione e comunicazione (- 6 unità in entrambi i casi). In decisa crescita, invece, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+14 imprese) e di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (+15 imprese). Crescono anche il commercio (+12 unità) e le attività manifatturiere (+5 unità).

Anche il settore privato e più specificamente dell'aiuto domestico - il quale sembrava inizialmente non aver risentito della crisi e che coniugava soluzione abitativa e lavorativa - è in forte ribasso. Famiglie che prima, lavorando, non potevano occuparsi direttamente dei propri cari non autosufficienti (sia anziani che bambini), con la perdita dell'occupazione o la cessazione dell'attività hanno dovuto/preferito restare a casa, generando una brusca interruzione di assunzioni nel settore dell'assistenza e del lavoro di cura. A tal riguardo riportare dati ufficiali è difficile, il che lascia pensare se questo tipo di occupazione abbia veramente subito un arresto dovuto alla crisi, oppure i dati ci parlano di un numero minore di contratti di lavoro regolarmente registrati visti i costi gravosi della messa in regola. Risulterebbe quindi che il fenomeno badanti sia ancora fortemente alimentato da quelle dinamiche legate al lavoro sommerso che non favoriscono la regolarità dei rapporti di lavoro tra famiglie bisognose di aiuto e assistenti familiari. Nel *"Terzo Rapporto European Migration Network Italia- Mercato occupazionale e immigrazione"* a cura del Ministero dell'Interno si osserva come l'Inps abbia registrato poco più di 700.000 persone che si dedicano all'assistenza delle famiglie, per cui 4 donne immigrate lavoratrici su 10 sono inserite nel settore, invece, secondo diverse indagini, il mondo delle colf avrebbe estensione doppia e coinvolgerebbe milioni di famiglie italiane.

Il lavoro sommerso o "nero" non riguarda solamente questo settore: in Italia c'è un esercito di circa 3 milioni di lavoratori irregolari che "producono" quasi 100 miliardi di indotto (pari al 6,5% del Pil nazionale).

I dati a disposizione della CGIL regionale dicono che nelle Marche 3.169 aziende, quasi il 58% di quelle controllate è risultato irregolare. Le violazioni hanno riguardato soprattutto il lavoro sommerso (1000 lavoratori completamente in nero, quindi privi di qualsiasi copertura previdenziale ed assicurativa), ma anche salute e sicurezza (883 violazioni), disciplina in materia di orario di lavoro (474 violazioni), scorretta applicazione delle forme contrattuali atipiche o flessibili (567 casi), lavoro minorile (11 casi) ed immigrazione (19 i lavoratori stranieri risultati privi del permesso di soggiorno).

Povertà, economica ma non solo.

Nel 2015 vivevano in povertà assoluta in Italia 1 milione e 582 mila famiglie, pari a 4 milioni e 598 mila, il numero più alto dal 2005. L'Istat sottolinea così che l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative; cresce invece se misurata in termini di persone. Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti soprattutto coppie con 2 figli e tra le famiglie di soli stranieri, in media più numerose.

"I dati Istat 2016 confermano la fotografia che abbiamo quotidianamente davanti ai nostri occhi - dice Marco Lucchini, direttore generale Fondazione Banco Alimentare Onlus - sempre più persone non hanno accesso a un'alimentazione adeguata e non raggiungono uno standard di vita almeno minimamente accettabile e

sempre più strutture caritative ci chiedono un aiuto maggiore per poter minimamente sostenere queste persone nei loro bisogni primari".

In aumento al Nord, in particolare per gli stranieri, la povertà colpisce le famiglie numerose, chi vive in città, e molti più giovani accanto agli anziani. Parliamo di persone e nuclei familiari che, secondo la definizione stessa dell'Istat, hanno difficoltà a "conseguire uno standard di vita minimamente accettabile", "non accedono a beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali".

Tra le persone coinvolte 2 milioni 277 mila sono donne, 1 milione 131 mila sono minori, 1 milione 13 mila hanno un'età compresa tra 18 e 34 anni e 538 mila sono anziani. Un minore su dieci, quindi, nel 2015 si trova in povertà assoluta (3,9% nel 2005). Negli ultimi dieci anni l'incidenza del fenomeno è rimasta stabile tra gli anziani (4,5% nel 2005) mentre ha continuato a crescere nella popolazione tra i 18 e i 34 anni di età (9,9%, più che triplicata rispetto al 3,1% del 2005) e in quella tra i 35 e i 64 anni (7,2% dal 2,7% nel 2005).

In questo quadro nazionale, le Marche risultano essere la regione più povera del Centro- Nord dopo Valle D'Aosta e Umbria, con 94.350 marchigiani costretti a chiedere aiuto per mangiare nel 2013, in aumento dell'11% sull'anno precedente e addirittura del 61% rispetto al 2010.

Il dato più drammatico è quello del numero di bambini tra 0 e 5 anni che hanno bisogno di aiuto per cibo e latte: 10.585. Di poco superiore (quasi 12.000) il numero degli over 65 assistiti, a conferma del fatto che famiglie con anziani e bambini sono le categorie sulle quali è pesata maggiormente la crisi.

Questo dato trova riscontro anche all'interno dei Centri d'Ascolto delle Caritas della Diocesi: **non c'è stato nell'ultimo anno un incremento consistente delle persone incontrate, quanto un netto peggioramento delle condizioni generali di chi si presenta, con percorsi di povertà sempre più contorti proprio perché multidimensionali.**

Ciò che emerge è un quadro assolutamente critico in cui le famiglie hanno cercato di mantenere i propri standard di vita anche dando fondo ai risparmi e talvolta indebitandosi, ma essendosi la crisi prolungata nel tempo più a lungo di quanto si pensasse, parte di queste famiglie non ce l'ha più fatta.

Spesso infatti la perdita del lavoro comporta il peggioramento delle condizioni generali di vita, ed il prolungarsi di questa condizione di impoverimento determina spesso un corollario di conseguenze negative:

- **Tagli alla spesa domestica:** si sacrifica soprattutto la qualità del cibo risparmiando su prodotti freschi e facilmente deperibili come frutta, verdura, carne e pesce, preferendo l'acquisto di prodotti di scarsa qualità e a lunga conservazione. Ciò a lungo termine può comportare conseguenze per la salute anche importanti, se si pensa ad esempio a soggetti con malattie croniche che prevedono una dieta particolare (ad esempio diabetici).
- **Logoramento dei rapporti familiari e parentali,** che spesso sfocia in separazioni e divorzi, che a quanto riportato dagli utenti che hanno perso l'alloggio e si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano sono la seconda causa della loro condizione di senza dimora dopo la perdita del lavoro.
- **Patologie** quali soprattutto depressione e disturbi d'ansia.
- **Dipendenze patologiche,** negli ultimi anni sempre più spesso rilevate all'interno del centro d'ascolto diocesano spesso associate a problematiche psichiatriche o comunque a doppia diagnosi. L'assunzione di sostanze frequentemente è una vera e propria via di fuga da situazioni di disagio lavorativo, familiare o psichico. Alcune dipendenze, quali ad esempio alcol ed eroina, rendono chi ne è soggetto facilmente riconoscibile ed etichettabile, quindi spesso emarginato dalla società, altre invece consentono di portare avanti uno stile di vita in apparenza normale, fin quando non avviene la cosiddetta fase della "resa", in cui l'individuo dichiara la sua patologia e chiede aiuto prima alla sua rete relazionale poi ai servizi. Di questa seconda categoria fanno parte i dipendenti dal gioco d'azzardo. Se i redditi diminuiscono, i pochi risparmi che rimangono spesso sono utilizzati per tentare la fortuna, con la speranza o l'utopia di diventare ricchi una volta per tutte e uscire fuori dal vivere a limite della sopravvivenza, dilapidando patrimoni e alterando – spesso irrimediabilmente – rapporti familiari e sociali. Sembrerebbe che una buona percentuale di giocatori d'azzardo patologici sia anche formata da disoccupati, giovani (dai 18 ai 20 anni) e da immigrati, di prima o seconda generazione. Tanto che il 44,1% di chi ha un problema con il gioco d'azzardo secondo le

stime è straniero e principalmente gli immigrati dall'Europa dell'est. Tutto ciò a sua volta ritorna ad impattare sul sistema economico sotto forma di aumentati costi della sanità. Se la salute dei lavoratori peggiora, devono ricorrere a cure mediche, comunemente fornite dal sistema sanitario pubblico, i cui costi si gonfiano. I servizi regionali per le dipendenze patologiche (STDP), 14 nella Regione Marche, fanno parte del Dipartimento Dipendenze Patologiche (DDP), 9 nella Regione. I dati aggiornati rilevano che gli STDP marchigiani hanno 170 utenti, per lo più maschi (83,5% contro il 16,5 di femmine) e per lo più adulti (solo il 20% ha meno di 34 anni e il 23,5% ha più di 55 anni) con 2.200 prestazioni erogate, mentre oltre 450 giocatori e familiari sono entrati nei progetti dipartimentali; oltre 50 giocatori e familiari fanno parte dei gruppi di auto mutuo aiuto regionali.

- **Perdita dell'abitazione** per l'impossibilità di far fronte al pagamento di affitto o mutuo, il che determina un cronicizzarsi del disagio e dell'emarginazione sociale.

L'Italia, dopo la Grecia, è il Paese della zona Euro con la popolazione più esposta a rischio povertà ed esclusione sociale, e con la Grecia fino a pochi mesi fa era l'unico stato membro UE mancante di un piano nazionale che la contrasti in un contesto in cui predomina una logica di frammentazione degli interventi, priva di una visione organica e molto differente a livello territoriale, soprattutto regionale. Attualmente, solo da poche settimane è stato introdotto il **SIA** (*Sistema di Inclusione Attiva*), la via italiana al reddito minimo, una misura nazionale di sostegno per le persone in condizione di povertà finalizzata a consentire a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base di una soglia stabilita per legge e di un principio di "universalità" da sostituire all'attuale impostazione categoriale che ha storicamente ispirato il sistema italiano di welfare. La proposta è stata elaborata dal "gruppo di lavoro sul reddito minimo" costituito a giugno presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e presentata in un convegno al Senato. Gli studiosi incaricati dal Ministero stimano che, a regime, l'introduzione del SIA possa comportare un costo tra i 7 e gli 8 miliardi di euro che consentirebbe di interessare non meno di circa il 6% delle famiglie italiane. Il SIA infatti punta, almeno a livello teorico, a colmare il gap tra il reddito disponibile di una famiglia ed il livello di riferimento di qualità della vita stabilito per legge, anche sulla base delle differenze territoriali. Il titolare del Dicastero delle Politiche Sociali ha poi specificato che non si tratta di un reddito di cittadinanza aperto a tutti indistintamente dalle condizioni di reddito ma che, al contrario, la misura è concepita come sostegno diretto ai poveri che coinvolge tutti i residenti, inclusi gli immigrati legalmente residenti o, perlomeno, quelli stabilmente residenti secondo le direttive comunitarie. Strumentale all'applicabilità di questa misura è la riforma dell'Isee, ma anche dei centri d'impiego, degli ammortizzatori sociali: tutti pezzi di un puzzle che devono andare insieme e devono essere ricondotti a unità.

Senza dimora

I senza dimora sono coloro che rappresentano in maniera più estrema il fenomeno dell'emarginazione sociale, di cui la povertà economica e la mancanza di alloggio sono solo due dei fattori di svantaggio. Nella maggioranza dei casi si sommano altre problematiche quali ad esempio mancanza di una rete di relazioni, dipendenze, separazione dal coniuge, malattie e problemi personali o ambientali di varia natura. Questa pluridimensionalità rende quella dei senza dimora una problematica particolarmente complessa da affrontare, in quanto la concatenazione di diversi fattori porta spesso la persona ad un graduale isolamento dalle reti sociali e dal mondo del lavoro, intrappolandola spesso in un disagio sempre più cronico. Chi si trova in questa condizione ha quindi necessità di essere sostenuto ed accompagnato nella ricerca di nuove opportunità, andando oltre la semplice e temporanea risposta ai bisogni primari, seppure importante.

È senza dubbio complicato censire le persone che, loro malgrado, fanno parte di questo esercito di "invisibili". Dati ufficiali fanno fatica ad emergere. Ad ogni modo l'ultimo studio a tal riguardo, condotto dalla Fio.PSD (*Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora*) parla di una stima tra le 50.000 e le 70.000 persone. Dallo studio emerge che sono 727 gli enti e le organizzazioni che, nel 2010, hanno erogato servizi alle persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione. Essi operano in 1.187 sedi e ognuno eroga, in media, 2,6 servizi, per un totale di 3.125 servizi. Un terzo dei servizi riguarda bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale), il 17% fornisce un alloggio notturno, mentre il 4% offre accoglienza diurna. Molto diffusi sul territorio sono i servizi di segretariato sociale (informativi, di orientamento all'uso dei servizi e di espletamento di pratiche amministrative, inclusa la

residenza anagrafica fittizia) e di presa in carico e accompagnamento (rispettivamente, 24% e 21%). I servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale quasi venti volte superiore a quella dei servizi di accoglienza notturna e più che doppia rispetto a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento. Gli enti pubblici erogano direttamente il 14% dei servizi, raggiungendo il 18% dell'utenza. Se a essi si aggiungono i servizi erogati da organizzazioni private che godono di finanziamenti pubblici, si raggiungono i due terzi sia dei servizi sia dell'utenza.

A livello regionale invece, i dati (*Caritas Marche – anno 2010-2013*) ci dicono che i senza dimora nella regione di riferimento sono 1.237 e appartengono prevalentemente al genere maschile, hanno per lo più dai 45 ai 55 anni e il 30% è coniugato. Di loro solo l'1,3% lavora ma di solito in nero o al massimo fanno dei lavoretti come ambulanti e risulta che chi ha un titolo di studio superiore possiede un domicilio. Nel 2013 sono stati 97.000 gli interventi (intesi come servizi offerti e non come persone assistite: una persona più servizi per più volte) come Caritas Marche soprattutto per rispondere all'esigenza alimentare e di alloggio di chi vive in strada.

Per quanto riguarda il locale, dal 2006 al 2011, il *GUS (Gruppo Umana Solidarietà)* ha gestito in zona Torre (7 km circa da Jesi) la "*Casa delle genti*": una struttura d'accoglienza che garantiva l'alloggio per almeno 8 uomini senza dimora per un massimo di 40 giorni a testa ogni 2 mesi. Per 4 anni questa struttura è stata destinata ad altri servizi comunali e da allora per lungo tempo non vi è stata una risposta alternativa né proveniente dal pubblico né dal privato, con la conseguenza di non poter contare su nessun luogo di riparo per chi vive la forma più estrema di povertà presente nella società industrializzata. Dai primi mesi del 2014 anche l'Alloggio di emergenze per donne in difficoltà "*Opera della Nonna*" (che si occupava dell'accoglienza di donne in difficoltà e in cerca di lavoro, prevalentemente badanti straniere che con la cessazione dell'occupazione perdevano anche l'alloggio) è stato chiuso, date le precarie condizioni di salute dell'unica religiosa che era rimasta ad occuparsene. Da meno di un anno (28/12/2015 data ufficiale di avvio attività) il *GUS* ha riaperto una nuova struttura, questa volta proprio nella città di Jesi, per chi vive e dorme in strada, sempre per soli uomini. La struttura dispone di 16 posti letto e garantisce cena, prima colazione, doccia, biancheria da letto e se possibile l'equipe degli operatori presenti valutano un possibile percorso/progetto di sostegno individuale per il futuro. Una risorsa che era venuta a mancare ritorna ad essere presente ma per i numeri di una città come quella di Jesi non sembra essere sufficiente a soddisfare per intero le richieste emergenti.

Anche in considerazione di ciò, negli ultimi tempi il nostro ente ritiene doveroso fornire risposte dotandosi di un servizio per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada, con la volontà di favorire la loro re-inclusione sociale, oltre che garantirgli il bisogno primario di un luogo in cui dormire.

I Servizi sul territorio a contrasto del disagio adulto

Mancanza di lavoro, crisi socio-economica e valoriale legata anche a stili di vita poco sostenibili, benessere psicofisico messo in secondo piano - se non per scelta per necessità - dipendenze in aumento, assenza di risposte per categorie a rischio, questi sono alcuni dei fattori che nel territorio della Vallesina rappresentano il settore di riferimento del progetto, quello del **DISAGIO ADULTO**, che caratterizza numerosi singoli e famiglie. A questi si aggiungono le problematiche abitative (difficoltà col pagamento del canone di locazione, sfratti, mutui congelati, appartamenti pignorati); quelle relazionali (solitudine, conflitti familiari, fuga o abbandono, maltrattamenti, mancata integrazione sociale, separazioni o divorzi); quelle legate alla salute (handicap, anzianità, malattie psico-fisiche di varia natura); quelle appartenenti a individui che, a vario titolo, vivono nell'irregolarità e hanno problemi con la giustizia (lavoro sommerso, stranieri irregolari).

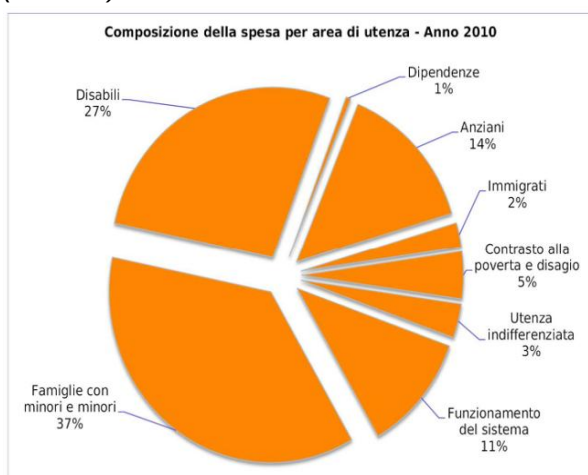
Ci sono nuove povertà che si vanno a sommare a quelle già esistenti da tempo e assumono caratteristiche differenti: precarietà di risorse economiche e debolezza del tessuto relazionale, in primis quello familiare, che contribuisce a creare disagio, soprattutto alla fascia adulta della popolazione e la perdita da parte di questa della capacità d'autodeterminazione e autonomia. Ed è proprio la famiglia a essere punto nevralgico della domanda dei servizi. Sono famiglie dalle nuove peculiarità (famiglie uni-personali, single con figli, coppie non coniugate, famiglie ricostituite, con monoreddito) e - nonostante oggi si osserva il moltiplicarsi indubbiamente dei nodi delle reti familiari - al contempo questi si assottigliano per divenire potenzialmente più deboli e più bisognosi di un supporto socio-assistenziale esterno di fronte a specifici eventi di crisi. La famiglia ha rappresentato per molti anni l'unico cuscinetto alla crisi e quindi una grande risorsa che ha permesso di avere per lungo tempo un tessuto di famiglie solido. Una risorsa che, per molti economisti, è anche quella che ha consentito all'Italia di sopportare meglio di altri paesi le sferzate che la crisi sta infliggendo: senza questa rete di relazioni e di affetti le conseguenze della crisi economica sarebbero state sicuramente più dure. Le famiglie italiane sono meno indebitate e hanno investito maggiormente in beni solidi (la casa). Sono

il vero welfare che sta sostenendo i giovani, nell'incerto transito nella ricerca di un lavoro, offrendo la casa quando decidono di convivere e in caso di sposarsi, utilizzando i risparmi e gli investimenti accumulati nel tempo, quando era ancora possibile. Risparmi, però, che oggi si stanno consumando più di quanto si riescano ad accantonare. Le famiglie che continuano a costituire silenziosamente un welfare dal basso stanno dando già da tempo dei segnali d'insofferenza e anche quelle che ancora reggono non potranno essere un eterno riparo in questa realtà messa così a dura prova.

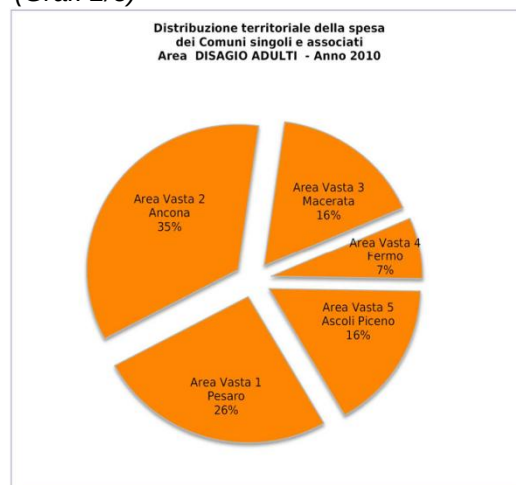
Ecco quindi la fotografia di un tessuto sociale in cui visibilmente aumenta l'emarginazione, la povertà, la richiesta di servizi capaci di fornire risposte ai numerosi bisogni percepiti da percentuali non indifferenti della società. Strutture di emergenza o di accoglienza, laiche o religiose, del pubblico o del privato, vedono un affollamento dei propri servizi da parte non solo dei poveri cosiddetti "storici"; ora più che mai si aggiunge un esercito di nuovi poveri, cittadini del territorio, che chiedono supporto semplicemente anche solo per avere un orientamento in termini di possibilità e risorse.

I dati riportati di seguito appartengono allo studio fatto dalla *Regione Marche* grazie all'**OSSERVATORIO REGIONALE POLITICHE SOCIALI - ORPS**: emerge come i fondi economici disponibili siano dedicati maggiormente all'area *minori e disabili* e a seguire *anziani* mentre per l'area *dipendenze, immigrazione, povertà e disagio* - se sommati - non raggiungono neanche il 10% del totale (*grafico 1/3*). Contemporaneamente, rispetto il disagio adulto, notiamo (*grafico 2/3*) che l'Area Vasta 2 (composta dall'insieme degli Ambiti Sociali della Provincia di Ancona), possiede la percentuale più elevata - che si attesta al 35% - per la spesa relativa a questo settore. L'ultimo grafico (*grafico 3/3*) visualizza i servizi in dettaglio con relativi importi di spesa.

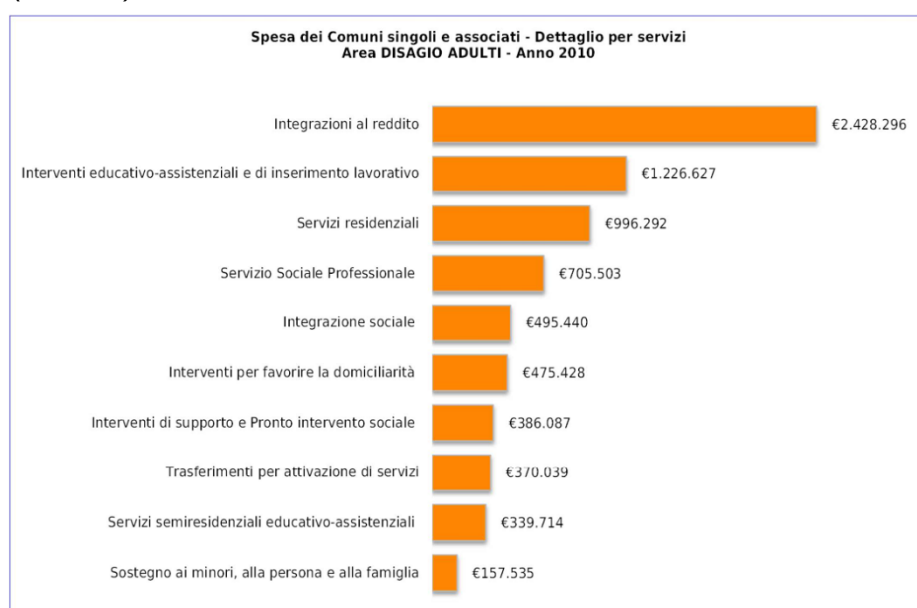
(Graf.1/3)



(Graf. 2/3)



(Graf. 3/3)



Come si può notare non sono dati aggiornatissimi ma costituiscono in maniera costante il trend dei fondi dedicati alle singole categorie.

Focalizzandoci sulla realtà jesina seguono i dati relativi ai Servizi che lavorano a contrasto del disagio adulto, prima del pubblico e poi del privato sociale, infine quelli che emergono dalle analisi statistiche interne delle Caritas appartenenti alla Diocesi di riferimento.

Spesa sociale per aree d'intervento

	Aree di utenza							
	Minori	Disabili	Anziani	Dipendenze	Disagio adulto/povertà	Immigrati	Utenza indifferenziata	Totale
ATS IX Jesi	28%	17%	<u>43%</u>	<u>1%</u>	2%	1%	7%	100%
Provincia Ancona	<u>36%</u>	<u>21%</u>	27%	0%	3%	<u>2%</u>	10%	100%
Regione Marche	32%	<u>21%</u>	29%	<u>1%</u>	4%	<u>2%</u>	<u>12%</u>	100%

Quadro dei servizi offerti dai Comuni dell'ATS IX ricadenti nella Diocesi di Jesi (Pubblico)

COMUNI DELL'ATS IX APPARTENENTI ALLA DIOCESI JESINA	Castellibonino	Castelpiano	Cupramontana	Jesi	Maiolati Spontini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S. Marcello	S.P. di Jesi	S.M. uova	DATI UTENZA e PROFESIONISTI COINVOLTI
SERVIZI PUBBLICI														
UFFICI DI PROMOZIONE SOCIALE (UPS)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Dato non disponibile (n.d.)
SERVIZI AREA FAMIGLIA														
LABORATORI INTERCULTURALI E SOSTEGNO LINGUISTICO IMMIGRATI				X				X						(n.d.)
SERVIZI AREA ANZIANI														
ASSEGNI CURA NON AUTOSUFF.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	n. 146 assegni
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE (SAD)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Tot. n. 125 (n. 76 a Jesi e n. 49 altri Comuni)
SERVIZI AREA DISAGIO														
MEDIAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO	X	X	X	X	X	X		X	X	X			X	(n.d.)
STRUTTURA D'ACCOGLIENZA PER SENZA DIMORA				X *										*Vedi pag. 10 del progetto
CENTRO SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE (n.1^)				X										303 accessi seguiti dalle mediatrici culturali, 187 dall'assistente sociale e 26 dalla psicologa
SERVIZIO TERR. DIPENDENZE (STDP)				X										Tot. 328 (nuovi casi + 227 vecchi)
CONTRIBUTI ECONOMICI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Circa n. 300 beneficiari (voucher o assegno monetario, n. 80 esoneri dal pagamento di servizi scolastici di trasporto e mensa)

(n.1^) CENTRO SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE Il Centro Servizi per l'Integrazione è un servizio a disposizione della persona migrante con titolarità del Comune, gestito dalla cooperativa sociale COOSS Marche in collaborazione con la cooperativa sociale

Costess e l'associazione Casa delle Culture. Le finalità del C.S.I. sono: informare, orientare, supportare e favorire l'integrazione sociale della persona migrante, far conoscere le risorse e promuovere l'accessibilità presso i servizi del territorio (sociali, sanitari, scolastici, Centro per l'impiego e la formazione, Sindacati, Patronati, Associazioni, Cooperative, ecc.), interagire e collaborare con i servizi promuovendo una cultura della rete, creare un punto di raccordo dei servizi e un punto di riferimento per la persona migrante. Il Centro offre le seguenti prestazioni alle persone migranti: accoglienza e ascolto; orientamento, informazione e consulenza rispetto alle problematiche riguardanti legislazione, documenti di soggiorno, decreto flussi, cittadinanza, formazione e lavoro, problematiche sociali e sanitarie, ecc. osservatorio di primo livello dei bisogni; supporto nella preparazione delle pratiche riguardanti i documenti di soggiorno; promozione dei servizi e delle risorse del territorio; accompagnamento nella compilazione della modulistica relativa ai bandi comunali; indicazioni riguardanti la ricerca attiva del lavoro ed elaborazione di curriculum; raccolta di proposte, suggerimenti e promozione d'iniziativa per l'integrazione; individuazione degli elementi di criticità del territorio; consulenza psicologica. Collabora con la Caritas Diocesana Jesina e i Servizi Sociali Comunali fin dalla sua nascita.

Quadro dei servizi offerti da realtà private religiose o laiche ricadenti nella Diocesi di Jesi (Privato Sociale)

ENTI DEL PRIVATO SOCIALE APPARTENENTI ALLA DIOCESI JESINA	Castellibellino	Castelplanio	Cupramontana	Jesi	Maiolati Spontini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S. Marcello	S.P. di Jesi	S.M. Nuova	DATI UTENZA E VOLONTARI/OPERATORI COINVOLTI
SERVIZI del PRIVATO SOCIALE														
CARITAS PARROCCHIALI	X	X	X	X	X	X		X		X	X		X	*Vedi dati pag. 15 e 16 del progetto. - volontari operatori coinvolti, n. 100 persone circa
SERVIZI AREA FAMIGLIA														
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - CAV (n.2^)				X										Tot. Utenti circa 100. 70% donne e 30% uomini con età media di 37 anni. 36% italiani e 64% stranieri sostenuti con alimenti bimbi e sussidi economici per minori fino ai 2 anni d'età - n. 3 referenti dedicati
SERVIZI AREA DISAGIO														
MENSA SERALE PRESSO PARROCCHIA SAN FRANCESCO DI PAOLA (n.3^)				X										Pasti serali serviti circa 2.800. Personale dedicato: n. 8 volontari + n. 4 cuochi, con turni settimanali.
ASSOCIAZIONE "AMICIZIA A DOMICILIO" (n.4^)				X										Famiglie supportate all'anno n.20 circa, 50% italiane e 50% straniera - n. 20 circa i giovani volontari dell'associazione.
ARMADIO DELLA CARITA' PRESSO PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI - DISTRIBUZIONE VESTIARIO (n.5^)				X										Famiglie aiutate durante circa n. 120, apertura sett. per la distribuzione. Personale dedicato, circa 10 volontari.

(n.2^) **CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - CAV** I Centri di aiuto alla Vita, hanno diffusione nazionale e sono associazioni di volontariato, apartitiche, facenti parte del Movimento per la Vita di ispirazione cattolica, finalizzate ad aiutare le donne alle prese con una gravidanza difficile o indesiderata, oltreché sostenere le giovani madri /famiglie prive di mezzi o sprovviste delle capacità necessarie a fornire le cure al figlio, al fine di prevenire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Oggi una larga fetta dell'attività dei centri è dedicata alle donne immigrate, specie se irregolari e provenienti da paesi in via di sviluppo. Si tratta difatti di una categoria di persone particolarmente vulnerabili. I CAV offrono servizi quali: test di gravidanza gratuito e riservato; sostegno alla donna o alla coppia in difficoltà; ospitalità per la madre e per il bambino nelle proprie case di accoglienza o in strutture convenzionate (circa 250 donne

all'anno); aiuto nel completamento degli studi, nell'inserimento lavorativo, nella ricerca di un alloggio; baby-sitting per i casi di emergenza; distribuzione di corredini e attrezzature per neonato, compresi alimenti. Il CAV Jesino è aperto un unico giorno a settimana, il lunedì pomeriggio, dalle 17.00 alle 19.00.

(n.3^) MENSA SERALE "SAN FRANCESCO DI PAOLA" La mensa serale gestita dalla Parrocchia di San Francesco di Paola in Jesi garantisce il pasto serale a quanti necessitano di questo servizio, residenti in città e con problematiche economiche e sociali. È gestita da volontari parrocchiali e offre il servizio per circa 10 mesi l'anno, da lunedì al venerdì, per un totale di n.16 posti.

(n.4^) ASSOCIAZIONE "AMICIZIA A DOMICILIO" Sul finire dell'estate 2011 alcuni ragazzi hanno maturato l'idea di questa forma di sostegno per famiglie in difficoltà: fornire prossimità e aiuti materiali direttamente a domicilio. Tramite raccolte alimentari presso Centri Commerciali o eventi ad hoc incontrano ogni settimana alcune famiglie in difficoltà economica specialmente quelle con numerosi bambini cui offrire anche momenti ludici, formativi e di socializzazione oltre che viveri di sussistenza. Dall'ottobre 2013 il gruppo è divenuto una vera e propria associazione ONLUS.

(n.5^) SERVIZIO DISTRIBUZIONE VESTIARIO "ARMADIO DELLA CARITA'" La Parrocchia San Francesco d'Assisi da moltissimi anni gestisce il servizio distribuzione vestiario per persone in difficoltà residenti a Jesi e Comuni limitrofi. Chi vuole può donare vestiti, scarpe, coperte all'"Armadio" che rimane aperto un giorno la settimana per ricevere il materiale (martedì) e un altro giorno invece per la distribuzione (il venerdì).

Concludendo, la realtà dei servizi è un mix di limiti e potenzialità. I punti di debolezza sono da rintracciare nella limitatezza dei livelli di offerta dei servizi e interventi rivolti specificatamente a questa tipologia di utenza, nella carenza o poca capacità ricettiva delle strutture residenziali e di servizi ad hoc per persone immigrate adulte in condizione di disagio, nella limitata presenza di figure professionali impiegate in questa area e/o in un eccessivo loro turn-over, in un deficit di coordinamento tra i vari enti e in una logica di lavoro prevalentemente settoriale. Le criticità dei servizi del territorio si basano sul forte aumento della domanda area disagio adulto/famiglia; sulla mancanza di risposte risolutive che porta alla moltiplicazione degli accessi in cerca di una soluzione praticabile; sulla mancanza di servizi minimi attivati in maniera uniforme su tutti i Comuni. Al di là delle procedure concordate con gli operatori della rete, si registrano difficoltà dovute a resistenze personali degli operatori e non disponibilità effettiva al lavoro di rete come valore aggiunto e indispensabile per affrontare casi complessi; l'insufficienza del personale dedicato al servizio in relazione sia per i carichi di lavoro che per lo svolgimento dei compiti istituzionali degli Enti Locali.

Al contempo, le potenzialità sono da rintracciare in un servizio uniforme su tutto il territorio come sportello e servizio per la cittadinanza progettato e coordinato a livello di Ambito (vedi la recente nascita dell'*Azienda Unica Servizi alla Persona*); nella formazione permanente del personale progettata e realizzata a livello integrato; nella puntuale analisi della domanda e della risposta in vista della programmazione delle politiche comunali; nella supervisione organizzativa gestionale come supporto alle assistenti sociali, come garanzia di uniformità del servizio e come supporto alla programmazione sociale di Ambito.

La Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).

<<...Allora Giuda Iscariota, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento danari per poi darli ai poveri?" Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me**">>. [Giovanni 12,1-11]

Queste parole del Vangelo rappresentano l'invito ai discepoli e alla Chiesa a considerare costantemente la presenza dei poveri che sono presenti nella comunità e che vivono costantemente il disagio e il peso della propria esistenza. Dopo il ritorno di Gesù al Padre "le buone opere" dei suoi discepoli si volgeranno per sempre ai bisognosi perché l'amore concreto per i poveri è il testamento lasciato dal Signore per la sua chiesa.

Dalla loro nascita la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane basano il loro operato su questa frase **"i poveri li avete sempre con voi"** e in questo momento storico, di grave crisi economica, queste parole assumono un'eco ancora più grande che deve spingere le realtà Caritas a operare ancora con più forza e determinazione.

Da alcuni anni, al Centro d'Ascolto (*da ora CdA*) della Caritas Diocesana Jesina e a quelli delle Caritas Parrocchiali, giungono moltissime persone e famiglie che manifestano tragicamente la difficoltà di far fronte alle necessità di base (affitti e bollette), impossibilitati a mantenere impegni presi (es. prestiti e rate mutui), disperate per l'assenza di prospettive lavorative (licenziamenti, lunghi periodi di disoccupazione, cassintegrazione, persone considerate anziane per un ricollocamento nel mondo lavorativo).

È noto che ciò riguarda anche il pubblico, ugualmente sofferente per i fondi drasticamente ridotti nel campo del sostegno alle povertà.

Oltre a nuove situazioni di disagio, dai dati del CdA diocesano si nota un aggravarsi di quelle già conosciute, con la fine degli ammortizzatori sociali (mobilità, cassintegrazione), la perdita dell'alloggio (dovuta all'impossibilità di pagare mutui e affitti, anche con l'esaurimento dei propri risparmi dovuto al prolungarsi della crisi), il logorarsi dei rapporti matrimoniali (con conseguenti divorzi e separazioni e l'uscita da casa del capofamiglia), la caduta in situazioni di dipendenza (da alcol, sostanze psicotrope o gioco d'azzardo).

Per la Caritas Diocesana questo momento così complicato si è trasformato in un'occasione di profonda riflessione sulle modalità di intervento in situazioni così multiproblematiche: sicuramente è necessario incrementare le ore di apertura del Centro d'Ascolto, permettendo ai volontari di dedicare il tempo necessario non solo ad ascoltare chi si ha di fronte, ma anche a confrontarsi tra di loro e con le realtà pubbliche e private del territorio per modulare sulla persona il percorso di accompagnamento e reinserimento socio lavorativo più adeguato. I volontari attualmente in forza ai servizi sono preziosi; negli anni hanno accumulato esperienza e sensibilità nel farsi prossimi a quanti ne hanno bisogno ma è necessario reperirne di nuovi, soprattutto da dedicare al servizio di accoglienza notturna degli ospiti, ed è altresì necessario che questi ricevano da subito una adeguata formazione, per una gestione più funzionale e continuativa dei servizi.

La Caritas Diocesana inoltre, soprattutto negli ultimi anni, ha investito molto sulla promozione e l'accompagnamento della testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie attraverso l'avvio, la crescita, la formazione, la progettazione, la verifica e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali.

È in base alla *prevalente funzione pedagogica* che la Caritas Diocesana ha, come compito principale, quello di promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali come testimonianza concreta da parte della comunità cristiana di vicinanza ai fratelli che soffrono, di curarne la formazione e lo sviluppo e di mantenerle in costante contatto, cioè di metterle in "rete" tra di loro.

Da parte delle varie realtà della Diocesi di Jesi c'è stata una risposta molto positiva (anche stimolata dalla consapevolezza di una situazione socioeconomica sempre più pesante che non può vederci semplici spettatori passivi), con la nascita negli ultimi 6 anni di 14 tra Gruppi Caritas e Caritas Parrocchiali più strutturate, in aggiunta alle 5 già esistenti, portando il totale a ben 19 realtà Caritas presenti nel territorio.

Le Caritas Parrocchiali

La Caritas Parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la "testimonianza della carità", non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. La Caritas Parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da un gruppo di persone che aiuta il parroco sia sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile.

Come accennato precedentemente, negli ultimi anni, con le conseguenze economiche e sociali della crisi fattesi ancor più pesanti da sopportare per i singoli e le famiglie del territorio, sempre più persone hanno scelto di dedicare parte del loro tempo e delle loro risorse all'aiuto del prossimo, ciò ha reso possibile il sorgere di diverse realtà Caritas nelle parrocchie della Diocesi. C'è stata nella comunità la spinta a non delegare la carità ad altri, ma a mettersi in gioco in maniera attiva facendosi carico dell'aiuto ai fratelli più bisognosi. A questo punto, però, diventa fondamentale formare i volontari impegnati nelle Caritas, sia parrocchiali che diocesane, in modo che operino tutti con una linea comune, seguendo quindi il metodo Caritas: **ascoltare, osservare, discernere**. La formazione è una parte fondamentale del volontariato, proprio perché permette a ciascun soggetto di acquisire quella base e quel metodo di lavoro comuni, guidati sempre dai principi di ascolto, osservazione e discernimento, che gli consentono di superare gli individualismi e di formare insieme un gruppo coeso e collaborativo.

La Caritas Diocesana di Jesi ha quindi dato rilevanza non solo a promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali, ma soprattutto a curarne la formazione e lo sviluppo.

Nel dicembre 2014, con il cambio del direttore e dell'équipe Caritas, questa idea di vicinanza e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali è proseguita, e si è tradotta nella decisione di andare a visitare tutti i gruppi Caritas del territorio, per fare una mappatura accurata delle realtà presenti, per far sentir loro la vicinanza ed il supporto della Caritas Diocesana e per raccogliere le loro esigenze, idee e proposte per linee future.

Questo soprattutto perché molte sono le realtà Caritas nate di recente, per cui si è sentita ancora più forte l'esigenza di farsi conoscere e soprattutto conoscerle, per una partecipazione attiva alla costruzione di buone prassi valide soprattutto per i centri d'ascolto.

	ANNO DI NASCITA	OSPOW EB	C.D.A.	DISTRIB. VIVERI	MENSA	DISTRIB. MOBILI	DISTRIB. VESTIARI O
JESI							
Parrocchia San Pietro Martire	2009	X	X	X			X
Parrocchia Divino Amore	2013			X			
Parrocchia Regina della Pace	2013			X			
Parrocchia San Giovanni Battista	2009			X			
Parrocchia Santa Maria del Piano	2013			X			
Parrocchia San Francesco d'Assisi	2014		X				X
Parrocchia San Francesco di Paola	2004			X	X	X	
Parrocchia San Massimiliano Kolbe	2013	X	X				
Parrocchia San Giuseppe	2010		X	X			
FUORI JESI							
Monsano/San Marcello	2010	X	X	X		X	X
Pianello Vallesina	2011		X	X			X
Angeli di Rosora	2011	X	X	X		X	X
Castelbellino	2014			X			
Castelplanio	2014			X			
Moie	2008			X			
Maiolati Spontini	2010			X		X	
Collina/Santa Maria Nuova	1989			X			
Montecarotto	2010			X			X
Cupramontana	2010			X		X	X

Quanto emerso dagli incontri è riassumibile in alcuni punti:

- **Forte esigenza formativa.** In gran parte delle Caritas Parrocchiali visitate emerge, soprattutto nei volontari dei centri d'ascolto, un diffuso senso di inadeguatezza nell'accogliere e rispondere ai bisogni presentati dagli utenti, ed è stata esplicitata la richiesta di una formazione continua e più strutturata da parte della Caritas Diocesana. Come si può notare dalla tabella, 12 delle 19 realtà visitate non hanno il centro d'ascolto, proprio perché i volontari non si sentono adeguatamente formati per mettere in atto questo servizio, tanto impegnativo quanto però importante, e si preferisce puntare sul soddisfacimento di bisogni più concreti, come la distribuzione dei pacchi viveri e del vestiario.
- **Necessità di condivisione dei dati.** Tutte le realtà Caritas della Diocesi hanno espresso l'esigenza di trovare uno strumento che permetta uno scambio più fluido delle informazioni ed una condivisione dei dati. Questo sia per evitare il sovrapporsi degli aiuti, sia per avere un quadro più completo della povertà del territorio: confluenndo tutti i dati delle Caritas in un unico contenitore, sarebbe possibile elaborarli ed analizzarli, sintetizzandoli in informazioni utili a comprendere meglio la realtà territoriale in cui si opera e pianificare nuove modalità operative. La Caritas Diocesana ritiene che lo strumento adatto alla condivisione dei dati sia **OspoWeb**, che però, come si nota dalla tabella, è attualmente utilizzato solo da 4 delle 19 realtà Caritas del territorio, anche perché molte di loro non hanno un centro d'ascolto per la raccolta delle informazioni degli utenti, che poi confluiscono in Ospo.
- **Proliferare di attività ed iniziative.** È emersa nelle Caritas Parrocchiali del territorio, soprattutto in quelle fuori Jesi, una spiccata inventiva. Molte sono le iniziative portate avanti per animare la comunità e raccogliere fondi: gite, tornei di carte, mercatini, raccolte nei supermercati, lotterie... Anche per questo si avverte la necessità di fare "rete": conoscere le altre realtà Parrocchiali è fonte di ispirazione e spunti interessanti per trovare nuove modalità di animazione e coinvolgimento della propria comunità.

Alla luce di quanto emerso, la Caritas Diocesana ritiene prioritario nel corso dei prossimi 12 mesi investire tempo e risorse:

1. **nell'implementare l'utilizzo di OspoWeb** in modo che divenga lo strumento di condivisione dei dati tra le realtà Caritas del territorio;
2. **in una formazione continua** sia per chi vuole accostarsi al mondo Caritas intraprendendo un'esperienza di volontariato, sia per chi già opera in questo ambito, in modo che tutti abbiano una base di partenza comune ed agiscano guidati dallo stesso metodo (*ascoltare, osservare, discernere*). Riguardo questo punto, sia nel 2015 che durante il 2016 sono stati effettuati, grazie anche alla collaborazione e il supporto di Caritas Marche, incontri di formazione/aggiornamento per gli operatori delle Caritas Parrocchiali, accolti dalle Parrocchie con entusiasmo e partecipazione.
3. **nel promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali** laddove ancora non presenti, e nel sostenere ed accompagnare quelle già esistenti.

“OspoWeb”

Il **software “OspoWeb”** ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati delle persone in difficoltà da parte dei CdA e degli OPR (*Osservatori delle Povertà e delle Risorse*) del territorio.

Tale attività ha avuto uno sviluppo particolarmente significativo dal mese di aprile 2003, a partire dalla diffusione da parte di Caritas Italiana di OSPO3 in concomitanza con l'avvio del cosiddetto “Progetto Rete”, mirato da una parte a migliorare il lavoro ordinario dei CdA, e dall'altra a favorire la realizzazione di Dossier Diocesani, regionali e nazionali sulle situazioni di povertà, utili sia alle attività in ambito ecclesiale che all'informazione e alla sensibilizzazione in ambito civile su tali tematiche. Attraverso questa procedura è stato possibile utilizzare al meglio un sistema di rilevazione dati relativo ai dati anagrafici degli utenti dei CdA, alle loro principali caratteristiche, ai loro bisogni sociali, alle loro richieste e agli interventi effettuati dagli operatori, basato su codifiche omogenee su scala nazionale, sviluppato in collaborazione con i referenti indicati dalle Delegazioni Regionali Caritas. Il sistema utilizzato da Ospo3 è diventato così lo standard di riferimento anche per le realtà diocesane che, per vari motivi, si sono orientate all'utilizzo di altri software (essendo ogni Caritas Diocesana autonoma rispetto a Caritas Italiana).

La Caritas Diocesana di Jesi utilizza da più di 10 anni il programma informatico Ospo (Osservatorio Povertà e Risorse) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), e grazie ad esso è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Questo strumento però non è stato sempre ben accolto dalle varie realtà Caritas Parrocchiali, vuoi per motivi tecnici (mancanza di pc/internet e di volontari in grado di operare con tale strumento), vuoi per ragioni etiche (non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di “schedaggio” dell'utenza e non tecnica di prossimità).

Negli ultimi anni, tra le diverse Caritas Parrocchiali che hanno sperimentato l'utilizzo di questo strumento, alcune ne hanno colto l'utilità utilizzandolo in maniera continuativa e produttiva, altre hanno deciso di interromperne l'uso perché non convinte della sua rilevanza e, come si nota dalla tabella, al momento soltanto 4 su 19 gruppi Caritas lo utilizzano in maniera costante. Probabilmente, una formazione ed un affiancamento continui da parte di Caritas Diocesana permetterebbe a tutti i gruppi Caritas di cogliere le finalità di OspoWeb e utilizzarlo al meglio ampliando la possibilità di confronto/ verifica e di attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana.

Le tabelle delle pagine a seguire, elaborate proprio grazie ad OspoWeb, sono l'esempio di come l'utilizzo di questo strumento sia utile per mostrare una serie di dati e di riflessioni nonché di bisogni/richieste e di servizi elargiti provenienti dagli utenti che si sono rivolti ai centri Caritas della diocesi durante l'arco dell'ultimo anno. Si specifica che il possesso di tali informazioni è possibile grazie a: 1) il lavoro del Centro di ascolto che tramite una scheda raccolta dati compila i campi che si ritrovano anche nel programma tramite uno o più colloqui con l'utenza; 2) una seconda fase che coincide con l'inserimento di tali informazioni all'interno del programma e quindi l'apertura di una nuova “scheda utente” oppure un suo aggiornamento; 3) la fase di successiva rielaborazione dati che può avvenire attraverso la selezione dei parametri che si vogliono indagare.

Dal sistema informatico/statistico OspoWeb
– Caritas Diocesana e Parrocchiali – Diocesi Jesina

Centri di Ascolto coinvolti operanti con programma informatico OspoWeb
N° Persone/Utenti dal 30/06/2015 al 30/06/2016

Centro di Ascolto	(Non specificato=n.s.)	Femminile ♀	Maschile ♂	Totale
C.d.A.– Caritas Diocesana di Jesi	0	348	224	572
C.d.A. Parr. San Massimiliano Kolbe	1	64	8	73
C.d.A. Parr. San Piero Martire di Jesi	0	20	7	27
C.d.A. Parr. Santa M. degli Angeli di Rosora	0	33	31	64
C.d.A. Parr. Santa Maria di Monsano	0	2	11	13
Totale	1	467	281	749

Tutti i CdA: N° Utenti per cittadinanza e genere (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

Sesso	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	0	0	1	0	1
Femminile	28	104	331	4	467
Maschile	25	107	148	1	281
Totale	53	211	480	5	749

Tutti i CdA: N° Utenti per classe d'età e cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

Classe di età	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
19 - 24 anni	3	7	30	0	40
25 - 34	9	16	116	1	142
35 - 44	15	45	133	1	194
45 - 54	20	60	148	2	230
55 - 64	3	57	49	1	110
65 - 74	2	21	5	0	28
75+	1	4	0	0	5
Totale	53	210	481	5	749

Le prime tre tabelle mostrano i dati fondamentali che caratterizzano l'utenza passata presso i vari CdA della Diocesi: è per lo più appartenente al genere femminile, di nazionalità non italiana, in una fascia d'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Facile è identificare in questi elementi le donne che arrivano in Italia per trovare un lavoro possibilmente come "badanti".

Tutti i CdA: N° Utenti per situazione abitativa e cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

Dimora abituale	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	46	26	58	0	130
Ha un domicilio	7	170	364	5	546
E' senza dimora	0	26	47	0	73
Totale	53	222	469	5	749

Tutti i CdA: N° Utenti per cittadinanza e condizione lavorativa (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

Condizione professionale	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	46	31	32	1	110
Occupato	1	22	21	0	44
Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	0	0	13	0	13
Casalinga	2	6	13	0	21
Studente	0	0	2	0	2
Inabile parziale o totale al lavoro	0	2	1	0	3
Pensionato/a	1	15	0	1	17
Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione	3	153	365	3	524
Altro	0	3	12	0	15
Totale	53	232	459	5	749

Le due tabelle precedenti fanno invece evidenziare altri due dati importanti: la maggior parte dell'utenza ha comunque un domicilio anche se il numero di chi dichiara di essere senza dimora (tot. 73) non è da tralasciare (circa 10%) e circa metà della stessa risulta disoccupata.

Tutti i CdA: Bisogni rilevati per cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

- Un utente può segnalare più bisogni -

Bisogni - macrovoci	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
(Non specificato)	0	1	0	0	1
Problematiche abitative	1	42	144	1	188
Detenzione e giustizia	0	7	3	0	10

Dipendenze	0	7	2	0	9
Problemi familiari	1	64	20	0	85
Handicap/disabilita'	1	8	2	0	11
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	1	19	0	20
Problemi di istruzione	0	2	31	0	33
Problemi di occupazione/lavoro	9	143	437	6	595
Povertà /problemi economici	4	114	276	4	398
Altri problemi	0	6	6	0	12
Problemi di salute	0	15	9	0	24
Totale	16	410	949	11	1.386

Dalla tabella precedente emerge come nel territorio in considerazione, tra i bisogni maggiormente rilevati vi siano quelli legati alle **problematiche abitative** - che riguardano soprattutto gli stranieri - e quelli legati ai **problemi familiari**, che caratterizzano invece gli italiani.

Nello specifico, per problematiche abitative si intende la difficoltà o l'impossibilità di pagare affitti o spese condominiali, situazione che in casi estremi può generare sfratto o addirittura perdita di residenza. Per problemi familiari invece, si intende quelli che si vengono a creare nel momento in cui c'è bisogno di un'assistenza o comunque una nuova gestione della cura delle persone meno tutelate nell'ambito familiare, ossia minori e anziani. In questi casi le famiglie si rivolgono spesso ai CdA per cercare o una babysitter o un'assistente familiare ("badante") in grado di garantire una buona presenza a livello di orario ma anche una discreta competenza nel lavoro richiesto.

Rilevanti i dati che riguardano le **problematiche occupazionali** e il disagio legato a motivi di povertà e **problemi economici**: pressano in maniera importante sia italiani che stranieri anche se gli stranieri sono maggiormente colpiti.

Il problema principale è quindi quello economico legato a una situazione di povertà assoluta o relativa. Con la stessa frequenza circa, il problema della mancanza di un'occupazione legata fortemente alla mancanza di reddito. Queste due prime voci oramai da anni rimangono una costante. La ricerca di un'abitazione a canone moderato o a seguito di uno sfratto rimane una delle richieste primarie seppur con una frequenza ridotta rispetto le altre prime voci. Inoltre è giusto ricordare che all'interno delle problematiche legate all'immigrazione si trovano con maggior frequenza la scadenza di documenti difficilmente rinnovabili con il conseguente rischio di irregolarità o ad esempio la difficoltà dell'integrazione per scarsa conoscenza della lingua italiana che caratterizza anche la voce **problemi di istruzione** che interessa quasi completamente l'utenza straniera.

Tutti i CdA: Servizi erogati per cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)

- Ad un utente possono essere erogati più servizi -
Ad un bisogno portato infatti, non raramente si risponde attivando più interventi.

Interventi - macrovoci	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Alloggio	0	0	2	0	2
Ascolto	29	122	218	4	373

Beni e Servizi materiali	92	431	692	24	1.239
Coinvolgimenti	0	12	30	1	43
Consulenza professionale	0	1	0	0	1
Lavoro	1	17	121	0	139
Sanità	0	0	2	0	2
Sostegno Socio-assistenziale	0	12	2	0	14
Sussidi Economici	5	64	168	0	237
Totale	127	659	1.235	29	2.050

I **beni e servizi materiali** (mensa, distribuzione viveri, distribuzione vestiario e materiale di cancelleria per la scuola) e il **sostegno nella ricerca di un lavoro**, risultano essere i servizi su cui i centri Caritas della Diocesi Jesina lavorano di più; a seguire alcuni occasionali **aiuti economici** per il pagamento di utenze, rette scolastiche, canoni di locazione.

L'organizzazione e la gestione degli interventi permettono alla realtà Caritas di essere risorsa locale accanto ad altre realtà del territorio impegnate nel fronteggiare forme di disagio assai diffuse. È partendo proprio da tali dati che la Caritas Jesina ha scelto di operare in quest'area: dalla sua nascita, attraverso il servizio d'ascolto e l'osservatorio delle povertà, con la sua raccolta dati, la mensa, la distribuzione dei viveri, ha intercettato numerosi casi rispetto l'area "disagio adulto" e tuttora cerca di "essere voce di chi spesso non ha voce" presso la realtà ecclesiale e sociale, non tanto e non solo per interventi immediati ed emergenziali ma soprattutto per realizzare progetti destinati a ridare dignità e restituire autonomia.

La Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721)

La **Caritas Diocesana di Jesi**, istituita nel 1972, svolge un servizio attivo a favore degli ultimi con il proprio Centro di Ascolto Diocesano e l'Osservatorio delle povertà e risorse (*OspoWeb ne è il suo strumento*) e con forme di accoglienza/sostegno che si esplicano attraverso vari servizi, quali: l'ascolto, la mensa, la distribuzione dei viveri, l'accoglienza notturna, interventi economici ...

Tutte queste attività sono state portate avanti negli anni grazie alla guida dei Direttori che si sono succeduti - i quali hanno fornito indirizzi e realizzato iniziative a sostegno dell'operatività della sede - ma anche grazie soprattutto alla presenza costante di volontari e operatori motivati e formati, capaci di offrire una forte garanzia nei percorsi rivolti alla persona, nel progetto di condivisione e di accompagnamento nonostante una società "in movimento" e con dinamiche socioeconomiche sempre nuove.

La sede è aperta tutti i giorni. La domenica e durante le festività è comunque attivo il servizio mensa, gestito da volontari che appartengono alle varie parrocchie della Diocesi attraverso un calendario concordato con la Caritas Diocesana all'inizio di ogni anno pastorale (settembre). Il lunedì è prevista una riunione interna d'equipe per il monitoraggio delle situazioni più emergenziali mentre il giovedì solitamente è dedicato anche all'erogazione dei pacchi viveri. Costante è il "lavoro di rete" che viene fatto con le Istituzioni/Enti del pubblico e del privato sociale, in special modo con quelle realtà che si occupano di disagio e povertà con cui si condividono sia utenti ma anche strategie/risorse per il fronteggiamento delle diverse situazioni.

A tal proposito seguono i dati rilevati durante l'ultimo anno raccolti attraverso gli accessi dell'utenza che è stata accolta e ascoltata presso il Centro di Ascolto della Caritas Jesina.

Di per sé questi dati non sono particolarmente apprezzabili: è possibile infatti notare che non si discostano affatto da ciò che è stato analizzato e descritto precedentemente. È fondamentale invece (per capire il carico di lavoro che la sede Caritas Jesina ha) sottolineare che ciò che viene rilevato prima (*bisogni*) e realizzato poi (*interventi*) – **in termini quantitativi** – corrisponde quasi alla totalità dei dati provenienti dall'intera Diocesi.

Ciò significa che le Caritas Parrocchiali sono sì fondamentali e determinanti - stanno man mano acquisendo credibilità e sostenibilità nelle singole comunità di riferimento - ma che ancora ci sono zone della Diocesi che ne sono totalmente sprovviste e che la sede Caritas Jesina, e per storia e per rilevanza, rimane comunque un primo punto di riferimento ed è lì che convergono bisogni e richieste.

CdA Caritas Jesi					
Bisogni rilevati per cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)					
- Un utente può segnalare più bisogni -					
Bisogni - macrovoci	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Problematiche abitative	1	42	145	1	189
Detenzione e giustizia	0	7	2	0	9
Dipendenze	0	7	2	0	9
Problemi familiari	1	64	19	0	84
Handicap/disabilità'	1	8	1	0	10
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	1	19	0	20
Problemi di istruzione	0	2	31	0	33
Problemi di occupazione/lavoro	3	125	361	6	495
Povertà /problemi economici	2	107	258	4	371
Altri problemi	0	6	6	0	12
Problemi di salute	0	15	9	0	24
Totale	8	384	853	11	1.256

CdA Caritas Jesi					
Servizi rilevati per cittadinanza (dal 30/06/2015 al 30/06/2016)					
- Ad un utente possono essere erogati più servizi – Ad un bisogno portato infatti, non raramente si risponde attivando più interventi.					
Interventi - macrovoci	(Non specificato)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Alloggio	0	0	2	0	2
Ascolto	4	106	175	4	289
Beni e Servizi materiali	7	383	525	24	939
Coinvolgimenti	0	12	30	1	43
Consulenza professionale	0	1	0	0	1

Lavoro	1	15	105	0	121
Sanità	0	0	2	0	2
Sostegno Socio-assistenziale	0	12	2	0	14
Sussidi Economici	4	62	162	0	228
Totale	16	591	1.003	29	1.639

DESTINATARI DIRETTI

I destinatari del progetto “**Impronte – Jesi**” sono persone che versano in forte situazione di disagio e che, rivolgendosi alla Caritas Jesina, sono accompagnate, per un periodo più o meno breve, in un percorso di sostegno materiale e morale con l'obiettivo primario di stimolare e ri-trovare autonomia e autodeterminazione, ri-attivando risorse personali, familiari o comunitarie. Principalmente sono:

- *Italiani e stranieri, single e famiglie, in difficoltà socio-economiche a vario livello (problematiche abitative, nessun reddito, lavoro nero, solitudine, conflitti familiari, dipendenze, maltrattamenti ...);*
- *Stranieri con problematiche lavorative e d'integrazione;*
- *Persone senza dimora.*

BENEFICIARI DIRETTI

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- *Gli Enti e le Associazioni, del pubblico e privato sociale e del terzo settore, che sul territorio si occupano dei problemi legati alla povertà e lavorano in rete con la Caritas Diocesana Jesina;*
- *Le parrocchie della Diocesi con un proprio Centro di Ascolto dedite alla carità che animeranno la comunità in risposte sinergiche, coordinate dalla Caritas Diocesana jesina;*
- *Gli stessi giovani in Servizio Civile che potranno vivere un'esperienza di prossimità e di conoscenza della realtà in cui vivono, dei limiti e delle risorse presenti sul territorio, con esperienze concrete di servizio e formazione a carattere trasversale;*
- *La stessa sede Caritas Jesi promotrice del progetto attuando il proprio mandato pedagogico e di solidarietà.*

Beneficiari quindi, saranno tutti coloro che trarranno vantaggio da una società in cui si possa dare “Risposta e Speranza” alle tante forme di disagio, in altre parole: la **Società Civile** in cui è inserito l'utente e gli altri Enti e associazioni che potranno utilizzare ulteriori mezzi disponibili cercando di evitare di sovrapporsi sciupando risorse che potrebbero essere destinate ad altre categorie di utenza rispetto quella in questione.

Fonti:

- Archivi Anagrafe e Archivio Statistiche Comuni della città di Jesi;
- Archivi Caritas Diocesana e Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse della Caritas Diocesana di Jesi e archivi Caritas Parrocchiali Diocesi di Jesi;
- Asp (Azienda Servizi alla Persona) Jesi: Piano programmatico 2014_2016;
- Dati del Centro per l'Impiego e la Formazione di Jesi;
- Dossier Immigrazione 2015 Caritas Italiana;
- Dossier regionale sulle povertà nelle Marche – Caritas Marche – Caritas Italiana;
- “False partenze” - Rapporto 2014 su povertà sociale ed esclusione in Italia - Caritas Italiana;
- “Famiglie in salita” - Rapporto sulle povertà in Italia, 2009. Fondazione Zancan – Caritas Italiana;
- Istat;
- Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali della Regione Marche;
- Piano Aziendale 2012/2014 dell'ASP di Jesi (Azienda Servizi alla Persona);
- Piani di Zona dell' Ambito Territoriale Sociale IX e verbali dei tavoli tematici area disagio e immigrazione;
- Programma informatico e piattaforma OspoWeb di Caritas Italiana;
- Rapporto sul disagio sociale 2008-2010 Caritas Marche;
- Terzo Rapporto European Migration Network Italia – “Mercato occupazionale e immigrazione” a cura del Ministero dell'Interno e del Dossier statistico immigrazione;
- Ricerca “Sistemi di Welfare e contrasto alla povertà. La presenza del volontariato nell'ATS IX di Jesi” a cura della dott.ssa Cerasa e della Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro e dalla Caritas Parrocchiale di San Giovanna Battista di Jesi

- www.comuni-italiani.it;
- www.confartigianato.an.it;
- www.demostat.it;
- www.gazzettaamministrativa.it;
- www.orps.regionemarche.it;
- www.provincia.an.it;
- www.regione.marche.it;
- www.statistica.regione.marche.it;
- www.viverejesi.it.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Partendo da questa premessa, la finalità generale del progetto è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. Il progetto è caratterizzato da finalità pedagogiche nei confronti di quanti si trovano a vivere una situazione di disagio più o meno grave, a breve o a lungo termine. Stimolando l'autonomia del singolo e la sua promozione come persona portatrice di risorse, sarà maggiormente auspicabile aumentare il benessere degli utenti che arrivano al servizio, cercando così di evitare il rischio di dipendenza da quest'ultimo. Nella sede, gli operatori e i volontari si pongono attraverso l'elargizione dei servizi presenti in un'ottica educativa rispetto alle persone che chiedono aiuto, stimolando l'autonomia dei singoli attraverso la promozione dell'individuo. Il progetto contribuirà ad attivare le ricchezze individuali e della comunità per un benessere condiviso. Si esce così da una mentalità assistenziale a favore

di un'ottica volta all'autodeterminazione dell'utente, non percepito più solo come oggetto di prestazioni ma soprattutto come individuo detentore di possibilità da far emergere e orientate inserito in una Comunità a sua volta risorsa per la persona e viceversa. Lo scopo è anche quello di contribuire a creare una cultura della solidarietà e della multiculturalità in un territorio caratterizzato da vecchie e nuove problematiche.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721		
SITUAZIONE DI PARTENZA (in riferimento al punto 6)	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)	INDICATORI
1 Nell'ultimo anno è stato evidenziato dai CdA diocesano e parrocchiali un aumento della complessità e multi problematicità delle situazioni presentate dagli utenti. Per questo la presa in carico degli stessi deve essere più attenta e continuativa. I percorsi di accompagnamento vanno elaborati in maniera attenta e con la partecipazione degli altri enti del territorio con cui la Caritas fa 'rete'. L'operato del CdA quindi ha bisogno di un maggior tempo per farsi carico in maniera più intensiva delle situazioni che si presentano. - Attualmente n. 0 (zero) pomeriggi di apertura pomeridiana del Centro di Ascolto	1 - INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO La Caritas jesina deve fronteggiare attraverso le proprie risorse l'incremento delle richieste di aiuto che arrivano alla sede. L'obiettivo è quello non solo di riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico a coloro che si rivolgono al CdA ma soprattutto occorre assicurare una maggiore possibilità di far sperimentare percorsi di autodeterminazione e autonomia all'utenza perché percepita e valorizzata come parte attiva e portatrice di risorse durante il percorso di sostegno. Questo può avvenire tramite un INCREMENTO DELL' ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO e quindi di una maggior presenza del personale dedicato all'ascolto per una presa in carico più attenta e approfondita dell'utenza.	1 Aumento dell' orario di apertura del servizio Centro di Ascolto: - passando da n. 0 (zero) pomeriggi a n. 3 la settimana entro i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
2 La Caritas Diocesana da quando si è dotata del programma informatico Ospo (<i>Osservatorio Povertà e Risorse</i>) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), ad oggi "Ospoweb", è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Paradossalmente la facilità dello strumento non è stata sempre ben accolta dalle parrocchie, vuoi per motivi tecnici, vuoi per ragioni etiche (mancanza di pc/ internet e di personale capace e disponibile ad operare con tale modalità; non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di "schedaggio" dell'utenza e non possibilità di prossimità). Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/ verifica e di attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana oltre	2- ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OSPOWEB" IN ALMENO IL 50% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DELLA DIOCESI E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RI-LETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI La situazione ottimale sarebbe quella in cui ogni singola parrocchia della Diocesi (avente un gruppo Caritas o una più strutturata Caritas parrocchiale) possa nel giro di qualche mese dotarsi di una postazione OspoWeb capace di creare una più veloce, sicura e pratica modalità di confronto esterno e di presa in carico interno dell'utenza. Sarebbe utopistico voler far sì che ogni parrocchia abbia questo strumento ma crediamo che sia possibile in almeno il 50% tra quelle già visitate dagli operatori Caritas per una supervisione e un nuovo accompagnamento. In tal modo si realizzerà uno studio diocesano sui dati relativi all'utenza che è stata	2 Attivazione della postazione OspoWeb da n. 4 parrocchie a n. 10 parrocchie entro un anno dall'avvio del progetto e realizzazione di un Dossier Diocesano con i dati raccolti dal programma informatico

ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza (servizi sociali dei comuni, associazioni, gruppi di aiuto spontanei...) - N. 4 postazioni attuali Ospoweb	inserita all'interno del sistema informatico Ospoweb al fine di realizzare un "Dossier Diocesano"	
3 Dopo anni di assenza sul territorio Jesino di una struttura di accoglienza per persone senza dimora, un problema che per anni i servizi presenti hanno cercato solamente di tamponare, la volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza fissa dimora, ha trovato una risposta concreta, dotandosi, tra i suoi nuovi servizi, anche di posti letto per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada. - N. 10 volontari che gestiscono il servizio notturno d'accoglienza ai senza dimora	3 - AUMENTO N° VOLONTARI DEDICATI AL SERVIZIO ACCOGLIENZA NOTTURNA L'obiettivo di avere dato una risposta al fenomeno dei senza dimora con la messa a disposizione di alcuni posti letto è già un traguardo grande raggiunto dalla Caritas diocesana che da anni evidenziava la necessità su un territorio sprovvisto di risorse per quanti chiedevano un aiuto per non vivere o almeno dormire costantemente in strada. I suoi operatori regolarmente promuovono nella comunità locale le attività e i servizi che la Caritas Diocesana Jesina gestisce ricevendo feedback positivi: avvicinamento, curiosità o vero interesse, voglia di conoscere ciò che la Caritas fa e la sua mission. A volte nuovi volontari si rendono disponibili e offrono così parte del loro tempo in supporto ai servizi presenti. L'obiettivo in questo caso è quello di promuovere e sensibilizzare il territorio sulla necessità di avere un maggior numero di persone disponibili a prestare servizio volontario all'accoglienza notturna: sicuramente un'ardua sfida perché le due parole "senza dimora" e "servizio notturno" sono un connubio che spaventa e rimanda a pesanti pregiudizi!	3 Realizzazione di momenti di sensibilizzazione attraverso degli incontri aperti alla cittadinanza sul tema dei senza fissa dimora e sui servizi della Caritas in risposta a questi fenomeni se necessario anche attraverso la partecipazione di professionisti ed esperti in materia. La formazione, così come la promozione delle nuove attività della Caritas, permetteranno anche di creare/risvegliare una cultura della solidarietà all'interno della comunità e muovere gli animi di quanti vogliono rendersi disponibili. - Da n. 10 volontari impiegati nel servizio notturno per accoglienza dei senza dimora a n. 20 volontari all'interno dei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
4 Da anni si registra un aumento delle richieste di sostegno. Servizi pubblici e del privato sociale non sono in grado di rispondere in maniera esaustiva attraverso aiuti economici a tali istanze. Le parrocchie, da sempre antenne sul territorio, captano a vari livelli i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare giusta attenzione e sufficiente tempo ad ogni singolo caso, spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o aiuto economico. Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della diocesi il proprio metodo operativo (ascolto – osservazione -	4 INCREMENTO MOMENTI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEI VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI I parroci che da sempre tamponano come possono le richieste di aiuto che arrivano alla propria parrocchia, di fronte a varie e spesso nuove forme di disagio, non possono e non riescono a fornire risposte ad hoc ad un numero sempre maggiore di persone che le richiedono. I gruppi Caritas e le Caritas parrocchiali possono essere una risorsa ma devono comporsi di persone formate e preparate, capaci di muoversi secondo uno stile (Caritas) ben preciso e predeterminato e non improntato sull'emergenza; saper far 'rete' sul territorio con le altre parrocchie, istituzioni e in primis connettersi con la Caritas diocesana. L'obiettivo è quello quindi di formare e fornire momenti di aggiornamento a coloro	4 Realizzazione di momenti di formazione gestiti dalla Caritas Diocesana con il supporto di professionisti locali e non, su temi legati al servizio e ai fenomeni che più interessano la società odierna (crisi economica e valoriale, nuove forme di dipendenza, stili di vita sostenibili ...) - Da n. 2 incontri realizzati (primavera e autunno 2016) di formazione per operatori, a n. 4 entro un anno dall' avvio del progetto

discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere; in altre realtà invece si avverte la necessità da parte dei volontari di ricevere una maggiore formazione e indicazione sul modus operandi magari perché si trovano all'inizio del proprio servizio. Si è notato che una strategia vincente e che ripaga sono i corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momento sì formativo ma soprattutto capace di dar vita a confronti su modalità concrete di gestione dell'utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro propri delle Caritas (vedi OspoWeb)	che si rendono disponibili ad operare come volontari all'interno delle Caritas parrocchiali attraverso costanti cicli di incontri formativi.	
- n.2 incontri di formazione per operatori Caritas parrocchiali della diocesi Jesina durante l'anno 2016		

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721		
OBIETTIVO SPECIFICO 1: INCREMENTO ORARIO D'APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO		
Occorre riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico più approfondita e la possibilità di avere maggior tempo per far rete con gli altri enti che si occupano di disagio adulto sul territorio.	ATTIVITA' 1.1.: Sperimentare le fasi dell'accoglienza e dell'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto oltre le quattro mattinate preposte anche durante n. 3 pomeriggi la settimana.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Attività principali del servizio sono l'accoglienza e l'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate. In un ufficio adibito al colloquio nel rispetto della privacy avviene il colloquio tra singolo o nucleo familiare e operatori: si procede attraverso la compilazione delle schede informative acquisendo i dati degli utenti, i loro bisogni e le risorse che possiedono. I dati informativi raccolti all'interno di una scheda nominativa e progressivamente numerata serviranno per la successiva progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede e durante le riunioni d'equipe per ritrovare tutte le informazioni utili al fine di riflettere e condividere i casi tra gli operatori. Auspicabile è la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre "cambiamento" anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. Il percorso può prevedere per un certo periodo la necessità di sostenere l'utente attraverso i servizi presenti in sede con una cadenza e una tempistica stabilite a seconda delle singole situazioni. Potrebbero quindi essere attivati il servizio di distribuzione dei viveri settimanalmente, ogni 15 gg. o una volta il mese o la mensa, quotidiana per un periodo che può andare da una settimana a un mese ed eventualmente rinnovabile. Può essere necessario elargire piccoli aiuti economici
	ATTIVITA' 1.2.: Progettare percorso condiviso tra utente e servizio attraverso un necessario confronto con le Istituzioni territoriali e gli enti locali sia laici sia religiosi stabilendo: - se il caso è di competenza della Caritas Diocesana e se vi è pertanto la necessità di attivazione di servizi: sostegno nella ricerca del lavoro, pacchi viveri o servizio mensa, elargizione d'aiuti economici (registrazione, preparazione e distribuzione del materiale); - un eventuale invio presso altre Istituzioni dedicate. Vi sarà l'utilizzo delle ore in più di apertura per attuare un lavoro "di rete"/confronto con gli altri enti con cui si condividono casi/risorse.	
	ATTIVITA' 1.3.: Inserimento dei	

	dati raccolti ed elaborazioni statistiche attraverso il programma informatico OspoWeb (raccolta dati, inserimento e analisi statistica). ATTIVITA' 1.4.: Confronto con i volontari/operatori presenti per una nuova organizzazione dell'orario di operatività prendendo atto che nelle fasi sperimentali (attività 1.1;1.2;1.3) è emersa l'utilità dell'apertura maggiore, nata dalla doppia esigenza proveniente e dalla sede stessa che può così lavorare in maniera più efficace e dall'utenza che può accedere ai servizi con una tempistica più ampia. ATTIVITA' 1.5.: Comunicazione all' esterno (rendendola pubblica e facendo pubblicità per informare istituzioni ed enti partner presso la comunità) della nuova disponibilità oraria del servizio Centro di Ascolto Caritas Diocesano.	attraverso fondi di solidarietà diocesani o sostenere la persona durante la ricerca di un lavoro e per questo quindi accompagnarlo orientandolo presso altri Enti/Uffici deputati alla singola necessità. Il tutto avviene dopo un pregresso momento di confronto in primis con I Servizi Sociali dei Comuni e/o le parrocchie di provenienza del singolo e poi con altre associazione e/o realtà che si dedicano al disagio adulto. In questo contesto, la cura e la valorizzazione della "rete" è assai importante come quella della struttura che deve essere organizzata per permettere di assolvere le varie attività in maniera decisa recuperando subito informazioni e contatti (tel., a-mail ecc.) utili. Il monitoraggio periodico interno servirà a valutare l'evolversi delle condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare un determinato servizio e avverrà grazie alla registrazione e aggiornamento dei documenti cartacei e informatici; la verifica esterna avrà luogo attraverso il confronto con gli altri Servizi che condividono la presa in carico della situazione. Questo sarà possibile anche grazie al programma informatico OspoWeb da parte di quelle Caritas parrocchiali diocesane dotate di questo strumento e capaci di utilizzarlo. Il servizio dell'ascolto e le attività ad esso correlate attualmente vengono effettuate tre mattine per un totale di circa 12 h ore la settimana. La sede e gli stessi volontari dediti all'ascolto e alla gestione di OspoWeb, dopo alcuni mesi di continuo confronto, ravvedono la necessità di dedicarsi all'utenza in maniera più approfondita cosa che non può avvenire se non con un ampliamento dell'orario di apertura: con la loro disponibilità si darà vita ad una nuova organizzazione con migliore gestione delle relazioni d'aiuto che si verranno a creare aumentando l'orario di apertura con due pomeriggi, per un totale di circa 6 ore in più la settimana. Grazie al numero degli utenti che quotidianamente si rivolgono al servizio e ai numerosi rapporti con le altre istituzioni che la Caritas possiede, sarà facile nel giro di poco tempo diffondere il nuovo orario dei giorni di apertura attraverso il passaparola: dal canto suo la sede lavorerà per darne comunicazione grazie a comunicati stampa sulle testate locali, affissioni in sede e all'esterno, comunicazioni tramite mailing-list e aggiornamento del proprio sito internet.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OspoWeb" IN ALMENO IL 50% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DIOCESANE E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI		
Dar vita a buone prassi e servirsi di strumenti comuni per operare a sostegno a favore di quanti versano in condizioni di disagio con una possibilità di maggior confronto tra Enti che operano nel settore, evitando sprechi di risorse, energie e sovrapposizioni, risponde non solo ad un'esigenza interna ma appartiene proprio al metodo operativo che Caritas	ATTIVITA' 2.1.: Realizzazione di momenti d'incontro, riunioni periodiche, approfondimenti formativi presso le parrocchie della diocesi con i gruppi caritativi al fine di presentare il programma informatico OspoWeb. ATTIVITA' 2.2.: Installazione del programma informatico OspoWeb presso quelle parrocchie aderenti e decise ad operare in rete con tale strumento grazie alla collaborazione del referente interno e di quello regionale per Ospo, professionista nel settore, e successiva verifica del funzionamento dello strumento come strategia vincente.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: La Caritas Diocesana Jesina grazie allo strumento OspoWeb riesce ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e lavoro di rete con altri enti privati e pubblici che operano nel disagio. I dati raccolti, inseriti, condivisi, rielaborati e analizzati sono e servono come strumento di lavoro privilegiato sia presso la società laica che religiosa grazie alla circolazione dei dati emergenti, adottando sempre le dovute accortezze previste nel rispetto della normativa <i>privacy</i>. Sarà compito della Caritas Diocesana dar vita a dei momenti di conoscenza e formazione circa l'operato dello strumento OspoWeb: si realizzeranno degli incontri ad hoc in cui le Caritas parrocchiali saranno chiamate a partecipare e conoscere il metodo operativo nonché successive visite in loco (singole parrocchie) per valutare e sperimentale lo strumento. La singola realtà in itinere

Italiana invia come direttiva a tutte le sue "succursali". Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/verifica e attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana oltre che ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza. Dai dati che vengono analizzati, emergono importanti notizie circa i bisogni e le risorse del territorio di riferimento: tali informazioni sono anche alla base di scelte operative legate ai servizi che Caritas offre.	ATTIVITA' 2.3.: Raccolta dati diocesani e parrocchiali. ATTIVITA' 2.4.: Realizzazione studio diocesano ("Dossier Diocesano").	sceglierà se acquisire o meno OspoWeb come strumento di lavoro: la Caritas Diocesana proporrà la possibilità di sperimentarne l'utilizzo presso la propria sede con il tutoraggio dei volontari esperti in materia che ne faranno esperienza pratica. A scelta positiva della singola parrocchia, il referente diocesano e/o regionale si presterà per installare il sistema informatico secondo le procedure nazionali fornendo supporto iniziale e poi su necessità. A distanza di alcuni mesi, salvo differente esigenza, la Caritas Diocesana verificherà la buona riuscita dell'installazione con quanti vi prestano opera nelle varie fasi (registrazione dati, inserimento, rielaborazione): sarà comunque possibile fin da subito notare cambiamenti significativi in quanto, trattandosi di un sistema in rete, tutte le Caritas che lo possiedono riescono istantaneamente a visualizzare gli inserimenti interni ma anche esterni provenienti dalle altre Caritas Parrocchiali. La raccolta dati che seguirà (dalla postazione diocesana e da quelle parrocchiali) servirà per realizzare analisi statistiche e redigere un "Dossier Diocesano" per la rilettura pastorale. Nel "Dossier" saranno contenute le dinamiche della povertà, le risorse presenti sul territorio e la progettualità per realizzare interventi mirati. Lo stesso avrà anche lo scopo di conoscere le storie e i percorsi personali che portano fino alla necessità di rivolgersi ad un Centro Caritas. Per questa attività e per un'attenta rilettura dei dati raccolti si chiederà una <i>collaborazione all' Istituto Teologico Marchigiano</i>.
--	---	--

OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO NUMERO VOLONTARI PER IL SERVIZIO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA		
La volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza dimora ha trovato un riscontro concreto, dotandosi, tra i suoi servizi, di posti letto per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada. Il servizio necessita di numerosi volontari per coprire il turno notturno e fornire un punto di riferimento agli utenti ospitati nella struttura.	ATTIVITA' 3.1.: Promuovere degli incontri aperti alla cittadinanza con la collaborazione di professionisti esperti in materia di senza dimora, crisi, disoccupazione, dipendenze ... al fine di sensibilizzare la società verso il problema del disagio multiplo e al contempo al servizio del volontariato. ATTIVITA' 3.2.: Proporre percorsi sperimentali in Caritas a quanti interessati e coinvolti potenzialmente disponibili a divenire nuovi volontari per il servizio notturno con l'affiancamento durante questo tirocinio ad operatori già presenti che mostreranno come comportarsi durante la gestione del servizio. ATTIVITA' 3.3.: Acquisizione di nominativi/disponibilità a turni notturni di volontariato e organizzazione/predisposizione degli stessi per coprire il servizio.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Una risposta grande alle richieste del territorio è stata quella della Caritas Diocesana di dar vita ad un ricovero notturno nei propri locali capaci di contenere alcuni posti letto che risultano di fondamentale importanza soprattutto nei mesi invernali durante l'<i>emergenza freddo</i>. Per la problematicità del fenomeno dei senza dimora necessaria è la presenza di un responsabile per le ore notturne che possa fungere da riferimento in ogni eventualità. Si attiveranno presso la Caritas Diocesana incontri di sensibilizzazione per la cittadinanza sulla necessità di trovare persone disponibili a coprire i turni notturni che possa gestire l'inserimento e la registrazione dell'utenza, la dotazione di materiale personale (lenzuola, asciugamani, materiale per igiene personale per docce, barba ecc..) e la sorveglianza nelle ore notturne fino alla successiva uscita nella mattina seguente. Le persone che aderiranno verranno esortate nell'affrontare un periodo di tirocinio affiancate da operatori e volontari con esperienza capaci di fornire indirizzi di massima circa le modalità operative Caritas e, direttive più concrete e dettagliate invece, per quanto concerne il servizio che riguarda i volontari delle ore notturne. La Caritas diocesana verificata l'idoneità di quanti si renderanno disponibili, creerà una lista e un calendario dei turni realizzabili mettendo in operatività le nuove risorse.

OBIETTIVO SPECIFICO 4: FORNIRE FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO AI VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI		
Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della Diocesi il proprio metodo operativo (ascolto - osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere. Costante però rimane la necessità da parte dei volontari di ricevere maggiore formazione e indicazione sul modus operandi, soprattutto per coloro che sono all'inizio del proprio servizio. Strategia vincente e che ripaga è l'organizzazione di corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momenti sì formativi ma soprattutto capaci di dar vita a confronti su modalità concrete di gestione dell'utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro propri delle Caritas.	ATTIVITA' 4.1.: Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali attraverso incontri ciclici e appuntamenti diocesani.	DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Le parrocchie, da sempre come antenne sul territorio, captano i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare ascolto a tutti i casi spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o un aiuto economico. La Caritas Diocesana negli ultimi due anni ha visto modificare di molto il proprio organico: l'arrivo di un nuovo direttore e di alcune nuove figure di riferimento ha permesso di guardare all'esterno con una nuova motivazione. Soprattutto nei confronti delle Parrocchie della Diocesi c'è stata voglia e al contempo necessità di incontrarle, ri-conoscerle e trovare nuove strade di collaborazione. Un primo ciclo di incontri ha permesso di incontrarsi e raccontarsi e lanciare una prima formazione base per nuovi volontari. La risposta è stata molto positiva: grande partecipazione e coinvolgimento! Ora la Caritas Diocesana desidera approfondire quelle che sono le particolarità e le necessità di ogni singola realtà. Si organizzeranno quindi degli incontri locali per preparare il terreno e motivare i volontari delle Caritas Parrocchiali a partecipare ai successivi percorsi formativi che verranno proposti grazie anche all'aiuto e supporto della <i>Caritas Marche</i>. Con il confronto del personale a livello regionale, esperto nell'organizzazione di percorsi formativi, si ipotizzeranno dei calendari con relativi argomenti da affrontare: si daranno così vita a n.2 ulteriori corsi di aggiornamento su quelli che sono argomenti attuali e in linea con le esigenze emerse dalle realtà conosciute grazie al precedente monitoraggio; in più si manterranno gli altri n.2 corsi di formazione base per nuovi volontari sulla scia di quelli già proposti. Dunque un corso base durante la primavera e uno nel periodo autunno/inverno; un altro corso avanzato di aggiornamento proposto sempre a primavera e poi in autunno/inverno per un totale di quattro momenti formativi capaci di dare continuità all'esigenza di incontrarsi, confrontarsi e accrescere in competenza.
	ATTIVITA' 4.2.: Ipotizzare anche con il supporto della Segreteria delle Caritas delle Marche (<i>Caritas Marche</i>) dei percorsi formativi che favoriscono la crescita dei gruppi Caritas in competenza, conoscenza ed efficacia nel loro operato.	
	ATTIVITA' 4.3.: Attuazione/realizzazione dei percorsi formativi locali rivolti ai volontari con l'esigenza di formazione e/o aggiornamento organizzati in maniera distinta: due, durante la primavera e altri due, nella fase autunno/inverno.	

Diagramma di GANTT (cronogramma delle attività)

Il diagramma di Gantt che segue permette la rappresentazione grafica del calendario delle attività, utile al fine di pianificare, coordinare e tracciare specifiche azioni del progetto dandone una chiara illustrazione dello stato d'avanzamento dello stesso. Le attività previste sono quelle che interessano la sede Caritas Jesi nei dodici mesi successivi all'avvio del progetto: alcune di loro, sono circoscritte e collocabili quindi in precise fasi e periodi (mesi), altre invece, continuano costantemente per tutto l'anno seppur con minime variazioni d'intensità e frequenza.

Obiettivi	Attività	Mesi												Durata
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
1	1.1													Tutti i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
	1.2													
	1.3													
	1.4													Dal 5° all' 8° mese
	1.5													Gli ultimi 4 mesi

2	Att. 2.1															<i>Durante i primi 3 mesi seguenti l'avvio del progetto</i>
	Att. 2.2															<i>Durante il 5° e 6° mese</i>
	Att. 2.3															<i>Durante il 8° e 9° mese</i>
	Att. 2.4															<i>Gli ultimi 3 mesi</i>
3	Att. 3.1															<i>Al 2°, 4° e 6° mese</i>
	Att. 3.2															<i>Dal 3° al 7° mese</i>
	Att. 3.3															<i>Gli ultimi 6 mesi</i>
4	Att. 4.1															<i>Durante i primi 3 mesi seguenti l'avvio del progetto</i>
	Att. 4.2															<i>Al 3° e 4° mese e poi all' 9° e 10°</i>
	Att. 4.3															<i>Al 5° e 6° mese e poi all' 11° e 12°</i>

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto																
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721																
N.	RISORSA UMANA E PROFESSIONALITA'										RUOLI E ATTIVITA'					
n.1	Direttore Caritas Diocesana, diacono. Esperto nell'ascolto, nell'orientamento degli utenti e nei rapporti con la società religiosa e civile.										Promuove e sensibilizza le parrocchie e la comunità rispetto l'operato della Caritas e cura i rapporti con i media (radio, testate giornalistiche, t.v. locali). Compito principale è quello di predisporre e organizzare le attività del servizio e fornire direttive a seguito delle scelte pastorali prese. Cura altresì la formazione dei volontari in sede e durante eventi comunitari. La sua presenza in sede è quotidiana. <i>Si occupa principalmente delle attività:</i> 1.4 - 1.5 2.1 - 2.4 3.1 4.1- 4.2 - 4.3					
n.3	Operatori dipendenti Caritas: - assistente sociale e sociologa , ex ragazza in SCV, esperta nella relazione d'aiuto e nel sostegno al disagio multiplo. - psicologa , responsabile del centro di ascolto, ex ragazza in servizio civile, esperta nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti. - giornalista , esperto nella progettazione e coordinamento dei servizi, e nella gestione dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e con i media locali.										Il ruolo che ricoprono riguarda il coordinamento dei volontari nella gestione dei servizi presenti in sede e la cura del "lavoro di rete" con le istituzioni e le associazioni locali, del pubblico e del privato sociale. Si occupano di monitorare i servizi della sede e collaborano alla formazione dei volontari. La loro presenza è quotidiana. <i>Si occupano trasversalmente di tutte le attività previste dal progetto.</i>					
n.2	Operatori , volontari, alla reception con esperienza pluriennale e professionale nel <u>contatto col pubblico e di front-office e nell'accoglienza.</u>										Alternandosi durante la settimana hanno il compito principale di "filtro" nel momento della prima accoglienza dell'utenza, sia direttamente in loco (reception) sia tramite contatto telefonico. <i>Si occupano delle attività:</i> 1.1 - 1.4 - 1.5 e 3.2					
n.4	Operatori volontari Caritas, volontari con esperienza pluriennale nell' ascolto e nel segretariato sociale (psicologi, professori e medici...) che a turno svolgono servizio d'ascolto, di segretariato, d'orientamento all'utenza.										Compito principale è quello di contribuire alla lettura della realtà cittadina e alla riflessione sui bisogni che sono portati dagli utenti in Caritas Diocesana legati al disagio e povertà attraverso il servizio di ascolto e segretariato. Realizzano con turni settimanali (circa due giorni di presenza settimanale ciascuno), l'ascolto e l'orientamento dell'utenza. <i>Si occupano principalmente dell'attività:</i> 1.1 - 1.2 - 1.3 - 1.4 - 1.5 e 3.2 e 4.3					

n.1	Operatore volontario, Responsabile dell'Osservatorio , con esperienza pluriennale nel settore dell'informatica. Formato per operare nel programma informatico della Caritas Nazionale "OspoWeb" .	Compito principale è l'inserimento e la rielaborazione dei dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse a livello informatico tramite il programma OspoWeb di Caritas Italiana. Si occupa anche di fornire analisi statistiche dei dati relativi l'utenza e fare assistenza agli altri centri in possesso dello stesso programma. Se necessario, su segnalazione, a questi fornisce formazione e momenti di aggiornamento sull'operatività del programma. Presente in sede due volte la settimana. Partecipa alla stesura del Dossier <i>Si occupa principalmente delle attività:</i> 1.3 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4
n. 15	Operatori Caritas, volontari con esperienza (<u>cuochi, tecnici, magazzinieri, manutentori...</u>) che, alternandosi durante la settimana contribuiscono all'organizzazione dei servizi interni e alla loro gestione. A questi si aggiungono, con turni mensili, volontari che, provenendo dalle diverse parrocchie della Diocesi, offrono il loro servizio durante le festività e le domeniche.	Alternandosi durante la settimana hanno come compito principale quello della predisposizione e attuazione del servizio mensa, distribuzione viveri, servizio notturno, servizio docce, distribuzione vestiario, gestione magazzino. Tra le loro attività vi sono anche quelle del recupero delle scorte alimentari, tramite acquisto o donazione, conservazione e gestione degli alimenti. Collaborano nella pulizia, nel riassetto e nella manutenzione del materiale tecnico della struttura. <i>Si occupano della attività:</i> 1.2 - 1.4 - 1.5 3.2 e 3.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari rappresentano un valore aggiunto potenzialmente capace di dar maggiore qualità ai servizi presenti in sede e destinati al disagio adulto. È previsto e proposto loro un periodo di tirocinio iniziale, un'osservazione utile per inserirsi con gradualità nell'ottica dell'efficacia del contesto in cui si troveranno a operare. In questo periodo non mancherà la possibilità di acquisire competenze e conoscenze specifiche sia rispetto le procedure interne, sia rispetto i ruoli e le figure di riferimento. Le figure dei volontari opereranno da supporto all'organico già presente affiancandosi durante non solo la fase operativa di erogazione dei servizi ma anche progettuale, di verifica e monitoraggio interno.

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto	
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721	
OBIETTIVO SPECIFICO 1: INCREMENTO ORARIO D'APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
ATTIVITA' 1.1.: Sperimentare le fasi dell' accoglienza e dell' ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto oltre le tre mattinate preposte anche durante tre pomeriggi la settimana.	I ragazzi collaboreranno con il personale dedicato al front-office e all'accoglienza di quanti per la prima volta o meno si rivolgono alla sede Caritas jesina, curandone l'ingresso e affiancando gli operatori dell'ascolto durante il colloquio nel luogo (CdA) riservato per tale azione avendo l'accortezza di rispettare le singole personalità e tutte le indicazioni per garantire a ciascuno la propria privacy. Distribuiranno i bigliettini numerati progressivamente secondo l'ordine di arrivo agli ospiti. Cercheranno, per apportare eventuali aggiornamenti, nell'archivio cartaceo e a livello informatico, il nominativo delle persone di chi già si è rivolto al CdA della Caritas Jesina. Durante gli ascolti i ragazzi in servizio civile si occuperanno insieme agli operatori della compilazione delle schede utenti , strumento utile per lavorare all'interno della relazione d'aiuto in quanto capace di contenere dati informativi sia generici sia sensibili della persona ma anche le richieste mosse alla sede Caritas e le risorse personali ancora possedute. Nel tempo la scheda sarà aggiornata e rappresenterà la memoria del passaggio e dei servizi attivati per ogni singola persona con relativa tempistica e personale di riferimento. Secondo necessità si dedicheranno all' archiviazione di documenti importanti legati all'utenza.
	Un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto favoriranno la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. La giovane età, il bagaglio formativo e le esperienze personali dei giovani ragazzi in servizio civile potranno incoraggiare la creazione di un clima rilassato e positivo. Durante questa fase i ragazzi saranno guidati dai volontari del CdA che mostreranno loro il modo di operare "in rete" sul territorio, in altre parole ri-avviare il confronto con gli altri servizi coinvolti o potenzialmente coinvolti sullo specifico caso condiviso (servizi sociali, centri di ascolto parrocchiali). Aiuteranno quindi gli operatori a mettersi in contatto con enti del pubblico e del privato (tramite telefonate, posta elettronica), a confrontarsi sulle

ATTIVITA' 1.2.: Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, stabilendo se il caso è di competenza alla Caritas Diocesana e se vi la necessità di un eventuale invio presso altre Istituzioni dedicate al disagio adulto. Vi sarà l'utilizzo delle ore in più di apertura per attuare un lavoro di rete/confronto con gli altri enti con cui si condividono casi/risorse.	situazioni, a stabilire l'erogazione di servizi, a verificare nel tempo le situazioni. Prendendo in carico un caso, si attiveranno in suo favore dei servizi: in relazione alla ricerca del lavoro ci saranno interventi mirati di orientamento e accompagnamento (aiuto nella compilazione curriculum vitae, contatti con eventuali aziende, consultazione di siti internet e testate giornalistiche locali con offerte di lavoro); rispetto agli interventi economici, i ragazzi in servizio civile daranno supporto alle attività dell'operatore delegato al disbrigo pratiche burocratiche di pagamenti di utenze per i casi in emergenza (registrazione dell'intervento). Settimanalmente poi, affiancheranno gli operatori nella distribuzione dei pacchi viveri e insieme verificheranno le attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare nel tempo il servizio (distribuzione, registrazione e gestione magazzino). Accanto ai volontari con esperienza, gestiranno nella quotidianità il servizio mensa, con la registrazione dei nominativi di coloro che accedono al servizio e il monitoraggio anche delle scorte di generi alimentari e del materiale utile alla mensa che necessita di rifornimento. Affiancandosi agli operatori impegnati nella distribuzione dei pasti preparati dai cuochi durante la mattinata, i ragazzi saranno impegnati a garantire momenti di socializzazione e convivialità tra gli ospiti.
ATTIVITA' 1.3.: Inserimento dei dati raccolti ed elaborazioni statistiche attraverso il programma informatico OspoWeb.	Tutto quanto registrato a livello cartaceo sarà riportato in maniera informatica tramite il programma OspoWeb. I ragazzi aiuteranno l'operatore referente del programma nell'inserimento dei dati e nei relativi aggiornamenti. Potranno, attraverso le proprie capacità, conoscenze, intuizioni e indicazioni, leggere in maniera integrata le analisi che emergeranno e realizzare statistiche. Il tutto permetterà di avere un quadro più completo delle attività della sede e degli altri centri di ascolto diocesani che operano attraverso il programma OspoWeb, garantendo un controllo continuo e un'osservazione costante dell'operato e delle dinamiche sociali legate al disagio.
ATTIVITA' 1.4.: Confronto con i volontari/operatori presenti per una nuova organizzazione dell'orario.	I civilisti prenderanno parte alle riunioni d'equipe settimanali tra volontari adducendo considerazioni e proposte per il miglioramento dei servizi e la loro organizzazione. Sosteranno gli operatori dediti al coordinamento dei servizi nella fase di acquisizione di disponibilità dei singoli volontari per coprire i turni pomeridiani registrandone su un calendario avvicendamenti e reperibilità.
ATTIVITA' 1.5.: Comunicazione all' esterno della nuova disponibilità oraria del servizio Centro di Ascolto Caritas Diocesano.	I civilisti contribuiranno a rendere noto il nuovo orario della sede collaborando nel dar vita a comunicati stampa sulle testate locali, con affissioni in sede e all'esterno, spedizioni di e-mail tramite mailing-list e tramite l'aggiornamento del sito internet della Caritas Diocesana. Per realizzare il tutto, la sede chiederà loro fantasia e idee originali in modo da essere incisivi e raggiungere facilmente il maggior numero di contatti.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: ATTIVAZIONE PROGRAMMA "OspoWeb" IN ALMENO IL 50% DELLE CARITAS PARROCCHIALI DIOCESANE E REALIZZAZIONE DI UN DOSSIER DIOCESANO PER LA RILETTURA PASTORALE DEI DATI RACCOLTI	
ATTIVITA' 2.1.: Realizzazione di riunioni periodiche presso le parrocchie della diocesi con i gruppi caritativi al fine di presentare il programma informatico OspoWeb.	I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di contatto delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà. Aiuteranno nella ideazione del calendario degli incontri nonché nella realizzazione di materiale esplicativo e informativo circa lo strumento OspoWeb da lasciare nelle realtà parrocchiali durante la visita (ideazione brochure e presentazione in power point).
ATTIVITA' 2.2.: Installazione del programma informatico OspoWeb presso le parrocchie aderenti e decise ad operare in rete.	I ragazzi in servizio civile - che avranno già ricevuto formazione specifica circa lo strumento - anche nella fase d'installazione del programma potranno essere di supporto al referente Diocesano per l'Osservatorio povertà/risorse e OspoWeb indicando quali realtà inserire nella rete, evidenziandone potenzialità e lacune.
ATTIVITA' 2.3.: Raccolta dati diocesani e parrocchiali.	I civilisti si dedicheranno - sempre a supporto degli operatori referenti per OspoWeb - a verificare, tramite contatto telefonico, a-mail e visite in loco, l'andamento dell'utilizzo del programma informatico apportando consulenza/ausilio secondo necessità. Supporteranno l'operato della raccolta dati provenienti dall' Osservatorio e Diocesano e da quelli parrocchiali nonché le successive analisi statistiche e dinamiche rilevanti.
ATTIVITA' 2.4.: Realizzazione Dossier Diocesano.	I ragazzi in servizio civile daranno il loro contributo nell'ideazione del Dossier Diocesano apportando eventuali idee, proposte e correzioni. Supporteranno la fase promozionale legata allo stesso.
OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO NUMERO VOLONTARI PER IL SERVIZIO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA	
	I ragazzi in servizio civile affiancheranno i volontari nei differenti momenti di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza al fine di far conoscere i servizi Caritas, le tematiche più significative e attuali come quella dei senza dimora e la necessità della sede Diocesana di dar vita a un servizio strutturato di turni notturni per cui si richiede nuovi volontari disponibili. Ciò significa che prenderanno

ATTIVITA' 3.1.: Promuovere degli incontri aperti alla cittadinanza sul fenomeno dei senza fissa dimora e sul servizio del volontariato in Caritas.	parte a tali eventi contribuendo anche con iniziative e idee personali all' idealizzazione e strutturazione degli incontri , con il supporto durante il contatto dei potenziali relatori. I civilisti saranno d' aiuto agli operatori anche durante la pubblicizzazione degli incontri tramite il volantinaggio , la creazione di articoletti per la stampa locale , la pre-registrazione di quanti potrebbero essere interessati , l' ideazione di locandine che promuovano e informino su servizio e le tematiche relative agli incontri, nonché con l'aggiornamento del sito internet della Caritas Jesina . I ragazzi daranno una mano nel predisporre le stanze per gli incontri e il materiale di cancelleria da distribuire o per attività formative e momenti di pausa conviviali . Infine collaboreranno nella fase della documentazione di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.
ATTIVITA' 3.2.: Proposta di percorsi sperimentali/ tirocini in Caritas a quanti interessati e potenzialmente disponibili come nuovi volontari per il servizio notturno.	I ragazzi civilisti saranno chiamati a collaborare con gli operatori nella fase di ricezione presso la sede di quanti potrebbero potenzialmente divenire volontari per il servizio di accoglienza notturno e avranno bisogno di una fase precedente sperimentale di tirocinio. Affiancheranno dunque gli esperti e mostreranno cosa si intende per la gestione dell'utenza nelle varie fasi : durante il suo nell'ingresso in struttura, la registrazione della stessa, nei momenti di socializzazione o in quelli dedicati al disbrigo di pratiche burocratiche, durante la dotazione di materiale personale (lenzuola, asciugamani, materiale per igiene personale per docce, barba ecc..), la sorveglianza nelle ore notturne fino alla successiva uscita nella mattina seguente e come comportarsi in caso di emergenza.
ATTIVITA' 3.3.: Acquisizione di nominativi/disponibilità a turni notturni di volontariato e organizzazione/predisposizione degli stessi per coprire il servizio.	I ragazzi in servizio civile si affiancheranno agli operatori gestendo da un lato l'organizzazione e la realizzazione dei turni , dall'altro la registrazione dell' andamento del tirocinio delle persone disponibili per coprire il turno notturno annotando il tipo/frequenza di possibilità di impiego e successivamente (valutandone la positiva idoneità) informandole tramite contatto telefonico delle date di copertura del servizio a loro spettanti.
OBIETTIVO SPECIFICO 4: FORNIRE FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO AI VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI	
ATTIVITA' 4.1.: Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali attraverso incontri ciclici e appuntamenti diocesani.	I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di contatto delle Parrocchie al fine di realizzare momenti d'incontro con le singole realtà . Aiuteranno nella ideazione del calendario degli incontri o nella realizzazione di incontri presso la sede Diocesana collaborando nella fase degli inviti tramite contatto telefonico o a-mail. Supporteranno gli operatori con esperienza nella realizzazione di materiale utile per monitorare le esigenze/particolarità di ogni singola realtà e tenerne nota per un lavoro in itinere che risponda anche a distanza di qualche tempo alle necessità emerse, per farne memoria ed evitare la perdita di preziose informazioni su cui basare le esigenze formative.
ATTIVITA' 4.2.: Ipotizzare dei percorsi formativi che favoriscono la crescita dei gruppi Caritas in competenza, conoscenza ed efficacia nel loro operato.	In questa fase i ragazzi civilisti potranno con competenza e fantasia supportare gli operatori e il personale esperto e che cura le attività formative della Caritas Marche nell'ideazione dei percorsi formativi, apportando idee originali e nuove , facendo emergere quanto secondo loro di importante è emerso durante gli incontri avuti con le singole Parrocchie della Diocesi, ipotizzando date degli stessi e relativi argomenti da affrontare.
ATTIVITA' 4.3.: Attuazione/realizzazione dei percorsi formativi locali.	Anche nella fase attuativa dei percorsi formativi i civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori durante la fase di contatto/invito di quanti potrebbero essere interessati a partecipare (contatto telefonico diretto, a-mail); di pubblicizzazione degli stessi (aggiornamento sito internet Caritas Diocesana; articoletti su testate locali; locandine, poster e brochure); di realizzazione e predisposizione del materiale di cancelleria, quello per i momenti conviviali e quello formativo da distribuire (e quello da mettere agli atti come memoria storica in biblioteca). Contribuiranno poi alla predisposizione dei materiali e delle stanze dove si terranno le attività formative e alla registrazione dei partecipanti . Infine collaboreranno nella fase della documentazione di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

n.4 (quattro)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

n.30 (trenta) ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

n.6 (sei) giorni la settimana, dal lunedì al sabato

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS	JESI	VIA SAN GIUSEPPE 27	6721	4	ROSSETTI MARIA SOFIA			PASSAGRILLI CLEO		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Il progetto è promosso attraverso un'ampia ed articolata diffusione che prevedrà l'utilizzo di diversi mezzi di comunicazione:

- ☐ Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E' TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale come già accaduto negli scorsi anni con i precedenti progetti; articoli vari su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO' S); articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi; articoli vari su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA, JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- ☐ Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- ☐ Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università.
- ☐ Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e Università locali.
- ☐ Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- ☐ Siti internet Caritas Diocesana, Caritas Italiana e Regionale (<http://www.caritasjesi.it>; www.caritasitaliana.it; www.caritasmarche.it) e link.
- ☐ Facebook.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ORE

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- ☐ Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E' TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale.
- ☐ Articoli mirati su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO' S).
- ☐ Articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi.
- ☐ Articoli su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA; JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- ☐ Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- ☐ Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università locali.
- ☐ Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e delle Università locali.
- ☐ Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- ☐ Aggiornamento siti internet Caritas Diocesana, Caritas Italiana e Regionale (<http://www.caritasjesi.it>; www.caritasitaliana.it; www.caritasmarche.it) e link.
- ☐ Aggiornamento Facebook.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25 ORE

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ORE

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito aggiuntivo.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

DENOMINAZIONE	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COLLABORA ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO NELLE ATTIVITA':
"VOCE DELLA VALLESINA" Settimanale Cattolico d'informazione	No profit	00285690426	Il settimanale Diocesano "Voce della Vallesina" collabora a vario titolo nella promozione del progetto attraverso la pubblicazione gratuita di articoli inerenti il progetto, le attività e le iniziative della sede Caritas Jesina. In particolare il suo operato sarà fondamentale per la sensibilizzazione della società rispetto le attività: 1.5- 2.4 - 3.1 e 4.3 (pubblicizzazione della nuova disponibilità oraria del Centro

			d'Ascolto, promozione di incontri aperti finalizzati a sensibilizzare al servizio di volontariato, promozione di percorsi di formazione e aggiornamento locali).
“CENTERTECNICA” Srl Stampe digitali- legatoria- materiali di cancelleria	<i>Profit</i>	00992210427	La Centertecnica Srl collabora nelle seguenti attività: - 1.5- 2.4 -3.1 e 4.3 per la stampa di sussidi, brochure, manifesti legati ad iniziative o eventi delle attività Caritas; - Realizzazione di prodotti utili per uso interno della struttura in riferimento a quelle azioni di ascolto e di espletamento dei servizi in sede (registri di monitoraggio, schede per la raccolta dati del Centro d'Ascolto...); - Realizzazione di locandine e volantini ed altri materiali divulgativi a favore della promozione del servizio civile nazionale e delle attività della sede Caritas Jesi.
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE «Lumen gentium» di Ancona	<i>Università</i>	80006130423	Nello specifico, contribuisce alla stesura e lettura pastorale dei dati per il dossier: attività 2.4.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità d'intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarietà);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari);
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona;
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto;
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio;
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe;
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate;
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede di realizzazione è: Caritas diocesana di Jesi – via San Giuseppe, 27 – Jesi (An). (cod. Helios 6721)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e nome			
D'Aurizio Marco Mario			
Donati Matteo			
Mazzarini Liviano			
Passagrilli Cleo			
Rossetti Maria Sofia			
Vico Stefania			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento e affiancamento personale stabile:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

CONTENUTI	FORMATORE	ORE	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI
PRIMA FASE			
MODULO 1: IL PROGETTO e LA SICUREZZA SUL LAVORO		(TOT. 16)	
Conoscenza del progetto	Rossetti M.Sofia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Rischi e sicurezza nella sede di servizio	Mazzarini Liviano	4	
Il metodo Caritas. Ruoli e relative competenze/responsabilità	D'Aurizio Marco Mario	3	
Il Centro d'Ascolto e il servizio del volontario. I servizi, le procedure operative e le buone prassi	Donati Matteo	3	1.1 - 1.2 - 1.4
Verifica	Passagrilli Cleo	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
SECONDA FASE			
MODULO 2: IL SETTORE D'IMPIEGO		(TOT. 32)	
Varie tipologie di "disagio adulto": crisi, povertà, disoccupazione, lavoro sommerso e stili di vita	Vico Stefania	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Normative locali e nazionali del settore di impiego	D'Aurizio Marco Mario	3	1.1 - 1.2 – 3.1 – 3.2 – 4.3
Il fenomeno migratorio. La mediazione interculturale	Rossetti M.Sofia	3	1.1 – 1.2 - 3.1 - 3.2 – 4.3
Senza dimora e rom	Rossetti M.Sofia	2	1.1 – 1.2 – 3.1 – 3.2 – 4.3
Competenze/abilità per lo svolgimento del servizio: un percorso per conoscere se stesso e l'altro	Passagrilli Cleo	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività
Rete dei servizi e delle associazioni locali in risposta ai bisogni locali	Vico Stefania	4	
Utilizzo del programma informatico "OspoWeb"	D'Aurizio Marco Mario	10	1.3 – 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.2 – 4.3
Verifica	Passagrilli Cleo	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
MODULO 3: IL LAVORO DI GRUPPO E LA RELAZIONE EDUCATIVA		(TOT. 14)	
La relazione d'aiuto e l'ascolto attivo	Rossetti M.Sofia	3	1.1 – 1.2 – 1.4 – 2.2 – 3.1 – 3.2 – 3.3 – 4.1 – 4.2 – 4.3
La comunicazione efficace	Donati Matteo	2	1.1 – 1.2 – 1.4 – 1.5 – 2.1 – 2.2 – 2.3 - 2.4 - 3.1 – 3.3
Il gruppo e le sue dinamiche. Metodologia del lavoro in equipe	Passagrilli Cleo	2	1.1 – 1.2 – 1.4 – 3.2 – 3.3 – 4.1 – 4.2 – 4.3
Lavoro "di rete" tra Enti: metodi e strumenti	Passagrilli Cleo	2	1.2 – 1.3 – 1.5 - 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.1 – 3.2 – 3.3
Cittadinanza attiva come forma di lotta alle povertà e al disagio	Vico Stefania	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica	Donati Matteo	2	
FASE FINALE			
MODULO 4: LA RIELABORAZIONE		(TOT. 10)	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica degli obiettivi	Rossetti M.Sofia	2	
Verifica del proprio vissuto	Passagrilli Cleo	2	
Bilancio delle competenze personali	Donati Matteo	2	
Verifica	D'Aurizio Marco Mario	4	
TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA = 72			

41) Durata:

La durata della formazione specifica prevista è di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Jesi, 22.09.2016

Il direttore della Caritas diocesana
Marco Mario D'Aurizio

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore